

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

254° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 19 GENNAIO 1989

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	7
4 ^a - Difesa	»	11
5 ^a - Bilancio	»	13
7 ^a - Istruzione	»	24
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	33
10 ^a - Industria	»	40

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali) ..	<i>Pag.</i>	3
---	-------------	---

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	45
----------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

8 ^a - <i>Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	47
---	-------------	----

ERRATA CORRIGE

COMMISSIONI 2^a e 13^a RIUNITE**2^a (Giustizia)
13^a (Ambiente)**

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 1989

2^a Seduta*Presidenza del Presidente della 2^a Commissione*

COVI

indi del Presidente della 13^a Commissione

PAGANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Costa.**La seduta inizia alle ore 17.***IN SEDE REFERENTE****Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative (1494)**
(Seguito dell'esame e rinvio)**Bausi ed altri: Proroga dell'esecuzione degli sfratti scadenti il 31 dicembre 1988 (1432)**
(Esame e rinvio)

Il presidente Covi comunica che in data odierna è stato assegnato alle Commissioni riunite anche il disegno di legge di cui è primo firmatario il senatore Bausi, contraddistinto dal numero 1432, che attiene alla stessa materia del decreto-legge sulla cui conversione si sta già discutendo. Propone pertanto che l'esame dei due provvedimenti abbia luogo congiuntamente e che, dopo la conclusione della discussione generale nella seduta di questa sera e la presentazione degli emendamenti entro la giornata di martedì prossimo, le Commissioni riunite tengano due ulteriori sedute nelle giornate di mercoledì e giovedì 26 gennaio, in modo da essere in grado di riferire all'Assemblea nella seduta pomeridiana dello stesso giorno 26. Concordano le Commissioni e così rimane stabilito dopo un intervento del Presidente della 13^a Commissione Pagani, il quale aveva auspicato di tenere una seduta anche nella giornata di martedì prossimo.

Riprende la discussione sospesa nella seduta di martedì 17 gennaio.

Interviene il senatore Petrarà il quale, dopo aver espresso apprezzamento per le approfondite relazioni dei senatori Lipari e Montresori, sottolinea come il Governo si sia limitato a riproporre una pur necessaria proroga dell'esecuzione degli sfratti, senza associarvi ancora nessuno di quei

provvedimenti suscettibili di rimuovere il disagio sociale creato dal permanere di una situazione di tensione nel mercato delle abitazioni e da una complessiva assenza di qualunque politica del territorio e dell'edilizia residenziale pubblica: disegni di legge essenziali come quelli sul regime dei suoli, sul rifinanziamento dei programmi di edilizia residenziale, sulla riforma dell'equo canone non sono stati ancora licenziati, soprattutto a causa dei contrasti emersi all'interno della maggioranza.

In una simile situazione è evidente come una proroga di soli quattro mesi sia poco realistica, in quanto non sarà certo possibile risolvere problemi tanto gravi in un lasso di tempo così ridotto: partendo da tale premessa i senatori comunisti propongono che la sospensione dell'esecuzione degli sfratti venga portata fino al 30 giugno 1989.

Un ulteriore aspetto da affrontare è poi quello della condizione degli inquilini di enti previdenziali e di imprese assicuratrici che procedono alla vendita frazionata di parte del loro patrimonio immobiliare. È essenziale a questo proposito che, a coloro che fossero sfrattati dall'acquirente, venga assicurato (dall'ente previdenziale o dall'impresa di assicurazione) altro alloggio idoneo situato nello stesso comune. Dall'accoglienza che sarà riservata all'apposito emendamento i senatori comunisti faranno in larga misura discendere il loro atteggiamento in ordine alla conversione del decreto-legge all'esame.

Dopo essersi ulteriormente soffermato ad illustrare gli altri emendamenti da lui sottoscritti - con particolare riferimento a quello volto ad incrementare del 20 per cento la quota del 30 per cento di cui al secondo comma dell'articolo 17 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9 convertito nella legge 25 marzo 1982, n. 94, ed a quello tendente ad inserire nell'articolo 7 anche il riferimento agli alloggi adibiti alle attività di cui all'articolo 42 della legge sull'equo canone - il senatore Petrarca conclude il suo intervento raccomandando alle forze di maggioranza una adeguata considerazione delle costruttive proposte di modifica della sua parte politica.

Interviene il senatore Acone il quale, dopo avere rivolto un sentito ringraziamento ai relatori per il loro importante contributo, afferma di non poter nascondere un certo disagio ed un senso di frustrazione nell'affrontare una problematica le cui soluzioni passano attraverso interventi organici di natura ben diversa da quello in discussione, che per di più non è che l'ultimo di una lunghissima serie.

D'altra parte il decreto-legge da convertire presenta almeno un aspetto sicuramente positivo: una migliore formulazione tecnica, tale da mettere fine ad incertezze giurisprudenziali che hanno riguardato persino l'ambito di applicazione dei precedenti provvedimenti di sospensione dell'esecuzione degli sfratti.

Sono stati sollevati dubbi in ordine alla costituzionalità del decreto-legge, nonostante esso ricorra all'espedito di sospendere solo l'attività esecutiva dei provvedimenti giudiziari, e benché gli stessi dubbi non siano stati sollevati in precedenza nei confronti di norme analoghe, come quelle in materia di patti agrari.

Bisogna in ogni caso riconoscere che i criteri del tutto generali ed astratti cui si ispira il provvedimento non tengono in alcuna considerazione la situazione soggettiva del conduttore, sicché possono concretarsi situazioni

sostanzialmente ingiuste soprattutto nei confronti di coloro che non possono far fronte al raddoppio del canone delle locazioni per gli immobili commerciali.

Il senatore Acone prosegue il suo intervento dando conto di una serie di emendamenti, presentati insieme con gli altri senatori socialisti delle Commissioni riunite, volti ad apportare alcuni importanti ritocchi alle disposizioni degli articoli 3 ed 8. Si sofferma quindi, in particolare, su di un emendamento relativo all'articolo 10, mirante a dirimere i dubbi originati da una giurisprudenza oscillante in merito alla posizione degli affittuari di locali commerciali danneggiati dagli eventi sismici del 1980; tale proposta di modifica accede ad una delle tre soluzioni prospettate dalla giurisprudenza, quella cioè mirante a riconoscere al conduttore l'avviamento commerciale.

Il senatore Bausi, dopo aver sottolineato che la grande chiarezza delle relazioni ha sicuramente contribuito alla corretta impostazione del dibattito, fa presente che il provvedimento all'esame sembra essere stato presentato senza alcuna speranza di risolvere i problemi della casa: manca, infatti, quello intervento pubblico a favore dell'edilizia che, nei precedenti provvedimenti, costituiva una sorta di bilanciamento della compressione degli interessi dei proprietari di casa che la proroga dei termini comporta. Rammenta, quindi, che, proprio ad un decennio dalla approvazione della legge dell'equo canone, il suo Gruppo aveva presentato un disegno di legge per la riforma di questa normativa che, purtroppo, non risulta ancora preso in considerazione. D'altra parte, non sembra opportuno concedere un differimento dei termini *ope legis*, senza neppure la presentazione di una domanda di fissazione di nuovi termini per la esecuzione dello sfratto al pretore competente. Inoltre, sarebbe opportuno ampliare la gamma delle ipotesi per ottenere la priorità nel rilascio dell'immobile, prevedendo - ad esempio - anche il caso di lavori di ristrutturazione. La realtà del mercato dell'affitto delle abitazioni, poi, è ormai tale per cui dovrebbero essere ammessi patti in deroga alle previsioni della legge dell'equo canone, che molto spesso entrambe le parti in causa sarebbero liete di sottoscrivere.

Passando ad affrontare sotto un profilo generale il «problema casa», auspica che si attivi una procedura di indagine che ne esamini i vari aspetti, visto che troppo spesso si legifera senza avere un quadro di riferimento chiaro e preciso.

Per quanto riguarda la questione dei contratti per immobili ad uso non abitativo, rileva che la tutela degli interessi dei commercianti deve tener conto del fatto che coloro che pagano affitti più bassi di altri di certo non hanno tenuto per questo più bassi i prezzi dei prodotti in vendita. Sottolinea, inoltre, la scandalosa consistenza dei residui passivi relativi al programma di spesa previsto dal Comitato dell'edilizia pubblica residenziale e si riserva di fornire più analitici dati in proposito. Bisogna, comunque, poter utilizzare questi fondi anche per dare un barlume di speranza in ordine alla soluzione del problema della casa ed a quello dell'indennità di espropriazione dei suoli, a questa connesso.

Il senatore Pagani, presidente della 13^a Commissione, afferma di condividere l'impostazione da ultimo formulata dal senatore Bausi e rileva che occorrerebbe verificare quale risultato concreto sia derivato dall'attuazione nelle varie aree metropolitane dei piani di edilizia pubblica; rileva, poi, che i ritardi rilevati sono derivati dalla inerzia delle regioni; conviene, infine,

sulla necessità di risolvere il problema della normativa concernente le aree edificabili per l'edilizia pubblica, per superare le situazioni di stallo e di distorsione che si sono verificate di recente.

Il senatore Specchia, dopo essersi richiamato alle relazioni dei senatori Lipari e Montresori, che giudica positivamente anche gli spunti critici che contengono, si domanda se veramente si sia dinnanzi all'ultima proroga e che cosa si prospetti come soluzione definitiva al problema della casa: sarebbe a tal fine necessario accelerare i tempi di esame dei disegni di legge sul regime dei suoli, sulla riforma degli IACP e sul recupero dell'edilizia abitativa. Ci sono, infatti, ormai interi quartieri che continuano a degradarsi e ad essere abbandonati mentre le città continuano ad espandersi. Si sofferma, quindi, sulle questioni dei comuni per i quali prorogare i termini e sulla composizione delle Commissioni di cui all'articolo 7 (dicendosi contrario all'ampliamento disposto rispetto alla normativa precedente) e si augura, infine, che quello in esame sia veramente l'ultimo anello di una lunga catena di provvedimenti con cui si è cercato di tamponare il problema dell'emergenza abitativa.

Il presidente Pagani dichiara chiusa la discussione generale dei provvedimenti in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,15.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 1989

87^a Seduta*Presidenza del Presidente
COVI*

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione.

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE DELIBERANTE

Costituzione delle preture circondariali e nuove norme relative alle sezioni distaccate (1506), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione ed approvazione)

Riprende la discussione sospesa ieri.

Il presidente Covi, data notizia dei pareri favorevoli espressi dalle Commissioni affari costituzionali e bilancio, avverte che si passerà all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è approvato senza discussione.

In relazione all'articolo 2 interviene il senatore Filetti, per chiedere se con l'approvazione del disegno di legge la competenza territoriale delle preture circondariali assorbirà quella delle sezioni distaccate. Anche il senatore Battello sottolinea l'esigenza di chiarezza su tale aspetto, fermo restando che tale richiesta di chiarimento non deve essere intesa come strumentale ad un rinvio dell'approvazione. In effetti, il suo intervento è finalizzato solo ad evitare possibili problemi ermeneutici in sede di applicazione della futura legge. Il senatore Gallo concorda con l'intento chiarificatore perseguito dal senatore Battello. Prende la parola il presidente Covi, per sostenere che, a suo modo di vedere, il problema non si pone, giacchè gli articoli 5 e 6, modificativi degli articoli 3 e 39 del regio decreto n. 12 del 1941, ben si integrano con il tessuto normativo dell'ordinamento giudiziario, e consentono di enucleare una competenza territoriale propria delle sezioni distaccate.

Il senatore Acone ritiene anch'egli infondate le perplessità manifestate: in una prospettiva di teoria del processo le questioni di competenza profilate non si pongono, giacchè le nuove norme riguardano solo l'organizzazione interna degli uffici.

Il sottosegretario Castiglione chiarisce che il testo all'esame non va

inteso come innovativo sul piano di competenza territoriale. I dubbi prospettati sono infondati, giacchè la nuova normativa, specie con l'assegnazione dei magistrati attraverso le designazioni tabellari e la facoltà attribuita al Ministro di istituire uffici di cancelleria e segreteria, consente di individuare un'area di competenza territoriale delle sezioni distaccate.

Il relatore Casoli, alla luce di quanto sinora detto, rileva come, opportunamente, l'attuale ordinamento giudiziario resti integro, fatte salve le limitate modificazioni che si stanno per introdurre.

Posto quindi ai voti, è approvato l'articolo 2, con l'astensione del Gruppo comunista annunciata dal senatore Battello.

Senza discussione sono approvati gli articoli 3 e 4.

Sull'articolo 5 prende la parola il sottosegretario Castiglione per offrire al relatore un chiarimento in ordine al comma 1, chiarimento che gli era stato richiesto nella precedente seduta. Specifica che gli uffici di cancelleria o di segreteria potranno essere eventualmente costituiti anche presso le sedi distaccate di cui alla tabella C, annessa all'ordinamento giudiziario, mediante provvedimento amministrativo. L'articolo 5 è poi approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 6. Il senatore Battello, rifacendosi a quanto dichiarato ieri dal senatore Macis con particolare riguardo alla formulazione del comma 3, propone di superare le perplessità espresse introducendo un emendamento tendente ad inserire, dopo il comma 3, una norma del seguente tenore:

«Il secondo comma dell'articolo 41 del regio-decreto 30 gennaio 1941, n. 12 è sostituito dal seguente: "Il funzionamento delle sedi distaccate delle preture è regolato ogni biennio con decreto del Ministro di grazia e giustizia"».

A tale modifica si dichiara contrario il senatore Acone, che ribadisce il carattere unitario dell'ufficio giudiziario, sia di quello configurato in precedenza - preture e sedi distaccate -, sia di quello che si sta introducendo - preture e sezioni distaccate -. Inoltre, ritiene il comma 3 essere una norma di significato garantista, giacchè vale a correttamente delineare e tutelare le competenze dei vari organi sul piano organizzatorio. Andare in altra direzione significherebbe probabilmente esporsi al rischio di censure di incostituzionalità.

Il senatore Di Lembo non approva le finalità perseguite con la proposta emendativa presentata e, pertanto, è contrario alla sua approvazione. Anche il senatore Filetti si esprime a favore del mantenimento della attuale formulazione dell'articolo 6.

Il senatore Onorato ritiene poi anomala l'innovazione che si vuole introdurre. In altre parole, essa non è in sintonia con l'attuale sistema, che fa scaturire il provvedimento di assegnazione tabellare da un procedimento in cui intervengono il dirigente dell'ufficio, che avanza la proposta, e il Consiglio superiore, come l'organo deliberante.

Pur comprendendo e condividendo la preoccupazione del senatore Battello, non ritiene pertanto che l'emendamento presentato sia in grado di dettare una soluzione normativa del problema in questione. Lo invita dunque a ritirarlo. Il senatore Correnti, invece, oltre ad aderire all'emendamento, propone di integrarlo aggiungendo in fine le parole «previo parere del Consiglio superiore della magistratura». Il senatore Battello accetta tale suggerimento e modifica in tal senso la sua proposta.

Il presidente Covi, in sostituzione del relatore, esprime l'avviso contrario all'emendamento aderendo a quanto dichiarato dai senatori Acone, Di Lembo, Filetti ed anche dal senatore Onorato.

Il sottosegretario Castiglione ritiene che il dibattito testè svoltosi sia valso a diradare le perplessità del senatore Battello; invita dunque a non modificare il testo.

Per dichiarazioni di voto, quindi, prendono la parola il senatore Battello, che insiste per la votazione, il senatore Onorato, che ribadisce la sua non adesione all'emendamento ed il senatore Di Lembo, anche egli favorevole a non modificare l'articolo 6.

Posto ai voti l'emendamento è respinto, mentre è approvato l'articolo 6. Senza discussione è altresì approvato l'articolo 7.

Interviene quindi, per dichiarazione di voto finale, il senatore Filetti, annunciando l'avviso favorevole del Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale ad un disegno di legge reso necessario dall'imminente entrata in vigore del codice di rito penale. Peraltro la sua parte politica ritiene che l'attuazione delle norme che stanno per essere approvate esiga anche un potenziamento sul piano delle strutture e dei mezzi finanziari.

In ordine alla questione relativa alla competenza delle sezioni distaccate, oltre ai chiarimenti venuti nel corso dell'odierno dibattito, sarà poi necessario che il Governo dia precise direttive in sede applicativa, in modo da evitare pericolosi dubbi di interpretazione.

Il senatore Macis, pur riconoscendo l'urgenza dell'intervento legislativo in discussione nella prospettiva della entrata in vigore della riforma del processo penale, non può che esprimere sul testo che sta per essere posto ai voti un giudizio negativo, sia in quanto si tratta di un intervento parziale, slegato da una riconsiderazione complessiva della geografia giudiziaria, sia perchè esso accresce la confusione istituzionale di cui molte forze politiche si lamentano, attribuendo - con il meccanismo dell'articolo 6, comma 3 - al Consiglio superiore della Magistratura un potere che, in sostanza, concreta una sovraesposizione di tale organo.

Il senatore Acone annuncia invece il voto favorevole dei senatori socialisti, consapevoli della necessità di reperire tutte le energie lavorative disponibili per il servizio della giustizia in quella che si annuncia come una stagione di importanti riforme. Peraltro la sua parte politica ritiene che il disegno di legge costituisca solo una prima modesta anticipazione di una più generale riforma delle circoscrizioni giudiziarie.

Per quanto riguarda l'assegnazione di magistrati alle sezioni distaccate delle preture circondariali auspica che il comma 3 dell'articolo 6 venga inteso in modo molto rigoroso, sicchè la preposizione dei giudici alle singole sezioni venga effettuata solo laddove il carico di lavoro lo renda davvero necessario.

Il senatore Gallo dichiara il voto favorevole dei senatori democratici cristiani nei confronti di un disegno di legge necessario ed urgente e si richiama alle considerazioni già svolte dal senatore Di Lembo in ordine ad una prospettiva di più generale revisione della geografia giudiziaria, che dovrà riguardare soprattutto la ridefinizione degli ambiti territoriali delle circoscrizioni dei tribunali.

Il senatore Onorato, a nome del Gruppo della Sinistra Indipendente, annuncia voto contrario ad un disegno di legge che, benchè urgente,

rappresenta una improvvida scorciatoia sulla via della revisione delle circoscrizioni, e rischia di rappresentare un freno per la futura riforma organica, ipotecando pesantemente l'assetto territoriale dei tribunali, oltrechè degli uffici di pretura.

Inoltre il criterio automatico adottato nella istituzione delle preture circondariali non corrisponde alle reali necessità e alla domanda di giustizia dei cittadini nelle diverse zone del paese, oltre a dar luogo ad un sistema farraginoso, nel quale si intersecano i tre livelli delle preture circondariali, delle sezioni distaccate e delle sedi distaccate.

Il disegno di legge è infine posto ai voti ed approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 11.25.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 1989

56^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Meoli.**La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE REFERENTE****Giacchè ed altri: Riconoscimento della laurea in odontoiatria ai fini dell'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento dei corpi sanitari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (1285)**

(Esame e rinvio)

Preliminarmente all'inizio dell'esame del provvedimento in titolo, il senatore Giacchè propone che si richieda il trasferimento in sede deliberante del disegno di legge.

Su tale istanza la Commissione si esprime favorevolmente all'unanimità.

Il sottosegretario Meoli fa presente che è avviso del Governo che il problema del riconoscimento della laurea in odontoiatria ai fini dell'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento dei corpi sanitari delle tre Armi possa essere meglio risolto nel contesto organico della nuova normativa concernente il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali, che l'Esecutivo intende sottoporre nei prossimi mesi al Parlamento.

Tuttavia, preso atto dell'orientamento unanime della Commissione, dichiara che si riserva di comunicare il parere del Governo sulla richiesta avanzata dal senatore Giacchè nella prossima seduta della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE**Filetti ed altri: Promozione al grado superiore, a titolo onorifico, degli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate ex combattenti della guerra 1940-43 (155)****Attribuzione di una promozione a titolo onorifico in favore degli ex combattenti del secondo conflitto mondiale (1297)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Si prosegue la discussione congiunta dei provvedimenti in titolo, sospesa nella seduta del 12 ottobre scorso.

Prende la parola il relatore, senatore Ianni, il quale, riassumendo i termini del precedente dibattito, fa presente che l'avvio dell'esame dei disegni di legge ha suscitato legittime aspettative da parte degli interessati. È quindi auspicabile che la Commissione pervenga al più presto ad una soluzione delle problematiche emerse nel corso della seduta del 12 ottobre al fine di addivenire ad una rapida approvazione dei provvedimenti.

Il senatore Boldrini, ritenendo che il contenuto dei disegni di legge potrà assumere un significato di notevole rilevanza politica tenuto conto delle drammatiche vicende connesse al secondo conflitto mondiale, propone che la Commissione proceda ad una audizione informale dei rappresentanti delle associazioni combattentistiche e partigiane.

Sulla richiesta si esprimono in senso favorevole il senatore Signori ed il relatore Ianni.

Successivamente, poiché conviene altresì la Commissione, il Presidente avverte che la richiesta audizione informale avrà luogo in sede di Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,50.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 1989

103^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

Intervengono il ministro Amato e i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Costa e per il tesoro Gitti.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia di finanza pubblica (1423), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e sospensione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il Presidente avverte che si passa all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 10.

Il sottosegretario per il tesoro Gitti illustra un emendamento aggiuntivo di due commi all'articolo 10 relativo alle operazioni di ripiano dei bilanci delle unità sanitarie locali per l'esercizio 1983.

Il senatore Bollini illustra una propria proposta di stralcio dell'articolo 10, sottolineando l'inopportunità di inserire nell'ambito del provvedimento collegato in materia di finanza pubblica materie che rientrano nella competenza di commissioni di merito.

Il senatore Melotto illustra l'emendamento 10.0.4, interamente sostitutivo dell'articolo 10 (a firma anche del Presidente e del relatore, senatore Cortese) e che deve altresì intendersi sostitutivo delle precedenti formulazioni proposte per tale articolo. Sottolinea al riguardo che tale proposta intende realizzare meccanismi di regolarizzazione e contenimento dei flussi finanziari destinati alla sanità, in un'ottica di decentramento, perfettamente rispondente allo spirito dell'articolo 117 della Costituzione, anche attraverso la confluenza del fondo sanitario nazionale nel fondo comune, di cui all'articolo 8 della legge n. 281 del 1970. Osserva al riguardo che l'emendamento prevede il graduale superamento del criterio della spesa storica attraverso l'adozione di criteri più oggettivi per il riparto dei fondi che tengano conto del parametro della popolazione assistita, sia pure corretto secondo criteri di esposizione al rischio di malattia per grandi fasce di età; sono attivati altresì meccanismi di mobilità e forme di potere sostitutivo

regionale per le USL con una chiara evidenziazione di meccanismi di responsabilizzazione a livello periferico della gestione del servizio sanitario.

Il presidente Andreatta, intervenendo sull'emendamento 10.0.4, che reca anche la sua firma, auspica che sia possibile realizzare la più ampia convergenza su una proposta che intende affrontare i profili finanziari della gestione del Servizio sanitario nazionale e che come tale rientra pienamente nell'ambito delle attribuzioni della Commissione bilancio; dopo aver richiamato l'attenzione sulla portata autonomistica del comma 1 che - nel prevedere la confluenza del fondo sanitario nel fondo comune di cui alla citata legge n. 281 - consente una maggiore libertà nella destinazione delle risorse da parte del livello regionale di governo, si sofferma sulle modifiche che si intende introdurre per realizzare una responsabilizzazione delle unità sanitarie locali, attraverso criteri più trasparenti di rendicontazione e con la previsione di una azione di ristrutturazione anche assistita da fondi regionali.

Il relatore Cortese, soffermandosi sull'emendamento 10.0.4, pure a sua firma, osserva che non è più eludibile un'azione decisa di risanamento finanziario nel comparto della sanità, azione che come tale si colloca all'interno del disegno operativo perseguito con il provvedimento in esame; tale proposta, prosegue il relatore, dà una impostazione alla finanza sanitaria più coerente con l'ordinamento costituzionale e più in linea con l'esigenza di incidere in modo strutturale sui meccanismi perversi di lievitazione dei flussi finanziari del settore. Esprime quindi una valutazione estremamente positiva sia sotto il profilo della unificazione della finanza sanitaria con quella regionale (che può costituire un importante incentivo per una razionalizzazione della spesa), sia sotto il profilo della logica rigorosa che contrassegna i meccanismi di ripiano.

Il senatore Ferrari-Aggradi, dopo aver dichiarato di condividere le valutazioni positive del relatore, sottolinea l'urgenza di porre mano a strumenti che impediscano il riprodursi di «sfondamenti» nelle previsioni del fabbisogno sanitario, indicando la esigenza di una revisione strutturale con piena responsabilizzazione dei livelli decentrati di governo: in questa logica dichiara la disponibilità del suo Gruppo a eventuali proposte migliorative che comunque non snaturino l'impostazione dell'emendamento.

Il senatore Santini, nel dichiarare di condividere le valutazioni sulla urgenza di modificare il vigente sistema sanitario, osserva che la proposta in esame non incide sulla struttura delineata con legge n. 833 del 1978 e quindi si muove in una logica coerente con l'impostazione finanziaria del provvedimento in esame; esprime peraltro alcune perplessità sulla formulazione del comma 7 relativo alle procedure di alienazione dei beni patrimoniali, in quanto tale disposizione, pur all'interno di un sistema che positivamente collega e responsabilizza tutti i centri di spesa, può scaricare sul livello comunale di governo una serie di responsabilità finanziarie, legate ad operazioni non semplici di vendita dei patrimoni immobiliari.

Dopo che il presidente Andreatta ha proposto di sostituire la disposizione del comma 7 dell'emendamento 10.0.4, con la formulazione del medesimo comma già inserita nell'emendamento 10.0.1, ritirato, il senatore Santini dichiara di ritenere preferibile tale ultima formulazione proposta dal Presidente, in quanto prevede procedure più agibili.

Il senatore Corleone, intervenendo sul complesso degli emendamenti

presentati all'articolo 10, conviene sulla gravità della situazione della finanza sanitaria, osservando che il vero nodo è costituito, a suo avviso, dalla creazione di centri di potere sostanzialmente lottizzati, in mano ad una nuova classe di amministratori che gestiscono una massa enorme di risorse finanziarie; in particolare ritiene pertanto incongruo che il piano triennale di risanamento, previsto dall'emendamento 10.0.4, sia affidato agli stessi organismi responsabili della creazione dei disavanzi. Occorre trovare, a suo avviso, soluzioni che affrontino alla radice il problema senza penalizzare ulteriormente i cittadini. Quanto al suo emendamento 10.1, dichiara di ritirarlo, in quanto non riferibile al nuovo testo proposto dall'articolo 10, riservandosi di presentare eventualmente ulteriori proposte emendative.

Il senatore Parisi, nel condividere l'esigenza di una azione urgente di contenimento della finanza sanitaria, si sofferma sul comma 7 dell'emendamento 10.0.4, sottolineando l'opportunità di un più approfondito ripensamento delle modalità di eventuale alienazione del patrimonio immobiliare ora intestato ai comuni e proveniente dai disciolti enti di assistenza, in quanto occorre evitare il rischio di disperdere un patrimonio prezioso per i cittadini, prima di avviare concrete azioni di risanamento; richiama inoltre l'attenzione dei firmatari dell'emendamento sulla formulazione del comma 3, sottolineando che la possibilità di un rimborso per le USL che abbiano prestato assistenza a cittadini residenti in comuni non ricadenti nel loro territorio potrebbe attivare fenomeni di aggiramento della norma, con pericolose ripercussioni finanziarie.

Il senatore Abis, nel dichiarare di condividere l'impostazione complessiva dell'emendamento 10.0.4, che costituisce una proposta ragionevole e idonea per risolvere i problemi più urgenti del settore, si associa alle perplessità già espresse circa i pericoli connessi alle operazioni di alienazione del patrimonio immobiliare e, con riferimento al comma 2 dell'emendamento 10.0.4, sottolinea l'opportunità che il parametro della popolazione assistita da utilizzare per il riparto del Fondo sanitario tra le regioni a statuto speciale e le province autonome, riguardi le spese correnti con esclusione di quelle di investimento.

Ha quindi la parola il ministro del tesoro Amato.

Egli osserva che l'emendamento 10.0.4 ha una sicura, ancorchè limitata, utilità, considerato che necessariamente l'emendamento si inserisce in un provvedimento relativo alla finanza pubblica e non può quindi affrontare profili attinenti al merito della organizzazione dei servizi sanitari.

In questa ottica la proposta offre un meccanismo di controllo e un argine per i flussi finanziari, che va nella logica dell'originaria proposta concordata dal Governo presso l'altro ramo del Parlamento, sia pure con una impostazione molto più articolata e completa: si tratta cioè di una normativa che coniuga l'esigenza di far fronte a situazioni congiunturali nel settore della finanza sanitaria con l'attivazione di una serie di interventi, legislativamente fissati, senza ricadute negative sui conti pubblici.

Va poi valutata positivamente - prosegue il ministro del Tesoro - l'impostazione in chiave non centralistica che viene data alla gestione delle risorse finanziarie, con la realizzazione di una accresciuta responsabilità delle autonomie e un ruolo più incisivo delle regioni. Richiama quindi l'attenzione dei presentatori sulla opportunità di chiarire meglio quali siano i tempi richiesti per la attivazione delle eventuali procedure per la chiusura

dei presidi sanitari nonchè sulla disposizione del comma 3 relativo alle prestazioni farmaceutiche; dopo essersi espresso in senso favorevole sulla formulazione alternativa del comma 7 proposta dal Presidente in merito alla alienazione dei patrimoni immobiliari, osserva infine, quanto ai problemi sollevati da alcuni oratori in ordine al comma 3, che la disposizione ha il pregio di attivare elementi di concorrenzialità dal lato dell'offerta dei servizi sanitari, con meccanismi di stimolo al miglioramento dei servizi offerti al pubblico.

Il senatore Melotto fornisce alcuni chiarimenti sulle questioni sollevate dal Ministro del tesoro, esplicitando quali siano sia le modalità legislativamente fissate per la chiusura dei presidi sanitari sia le procedure di rimborso delle prestazioni farmaceutiche.

Il senatore Ferrari-Aggradi, parlando a nome del Gruppo della democrazia cristiana, dichiara il voto favorevole della sua parte politica sull'emendamento 10.0.4 che costituisce un'importante argine per la regolamentazione e la responsabilizzazione di un comparto così decisivo della finanza pubblica.

Il senatore Rastrelli pur dichiarando di apprezzare le finalità sottese dall'emendamento 10.0.4, esprime forti perplessità sulla agibilità dei meccanismi che si propongono, in quanto tali da creare situazioni di forte conflittualità fra USL e regioni, che, allo stato della legislazione vigente, non sono dotate di una adeguata strumentazione di controllo; alla luce di tali considerazioni preannuncia quindi il suo voto contrario su tale emendamento.

Il presidente Andreatta fornisce quindi una serie di chiarimenti sulla portata di varie correzioni e modifiche da apportare al testo dell'emendamento 10.0.4, già distribuito, specificando in particolare di accogliere la proposta avanzata dal senatore Abis di limitare (al comma 2) l'utilizzo del criterio della popolazione per il riparto del fondo sanitario alle sole spese correnti, come pure di sostituire la formulazione del comma 7, relativo alle alienazioni del patrimonio immobiliare, con il testo del medesimo comma inserito nell'emendamento 10.0.1, poi ritirato.

Il sottosegretario Gitti chiarisce che l'emendamento di iniziativa governativa 10.0.5 aggiuntivo di due commi all'articolo 10, è da intendersi come proposta aggiuntiva all'emendamento 10.0.4, qualora la Commissione preventivamente intenda accogliere tale emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 10.

Il presidente Andreatta accantona brevemente la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 10, per consentire la distribuzione ai commissari del testo integrato dell'emendamento 10.0.4.

Si passa all'esame dell'articolo 11.

Il senatore Bollini illustra una proposta di stralcio dell'intero articolo, in quanto trattasi di materia da regolare nell'ambito dei provvedimenti relativi alla spesa sanitaria e la cui collocazione nel provvedimento in esame appare del tutto impropria.

Dopo che il relatore Cortese si è dichiarato contrario, rifacendosi alle dichiarazioni precedentemente rese, viene posta ai voti, ed è respinta, la proposta di stralcio illustrata dal senatore Bollini.

Viene quindi posto ai voti, ed è accolto, l'articolo 11.

Il presidente Andreatta ritira un emendamento aggiuntivo di un nuovo articolo, inteso a prevedere che una quota del Fondo sanitario nazionale, pari

a 150 miliardi, venga distribuita tra le regioni sulla base di parametri forniti dall'ISTAT e relativi alla distribuzione della povertà nel Paese.

Il relatore, senatore Cortese, propone un emendamento inteso ad aggiungere un comma all'articolo 12, per il quale non si fa luogo a recupero di crediti o a pagamento di debiti delle gestioni di liquidazione di enti di diritto pubblico quando gli importi delle singole partite non superino le lire 20.000 anzichè le lire 500 così come previsto dall'ordinamento.

Si dichiarano favorevoli all'emendamento il senatore Santini e il sottosegretario Gitti.

In attesa di una valutazione più approfondita della portata dell'emendamento, la Commissione decide un momentaneo accantonamento sia dell'emendamento che dell'articolo 12.

Si passa all'esame dell'articolo 13.

Il senatore Bollini illustra un emendamento inteso a sopprimere l'articolo, in quanto la materia andrebbe trattata, così come prevedono taluni emendamenti, nel decreto-legge n. 545 (AS 1490); e il ministro Amato fa rilevare che l'articolo 13 del disegno di legge e gli emendamenti già presentati al decreto legge n. 545 operano in due ambiti diversi.

Segue un breve dibattito a cui prendono parte i senatori Forte, Bollini e il relatore Cortese.

Il senatore Bollini dichiara quindi di ritirare l'emendamento, riservandosi di presentarlo in Assemblea.

Viene quindi posto ai voti ed è accolto l'articolo 13.

Posto ai voti viene altresì accolto l'articolo 14.

Il presidente Andreatta illustra un emendamento aggiuntivo di un nuovo articolo, inteso a prevedere che l'Ente Ferrovie dello Stato può procedere a capitalizzare nel proprio bilancio le spese per manutenzione o qualsiasi altra spesa di natura corrente solo sulla base di criteri fissati con decreto del Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro del tesoro, rimandando fermo che nel determinare tali criteri si terrà conto dei normali *standards* utilizzati nella certificazione dei bilanci delle società per azioni.

Il relatore Cortese si dichiara favorevole, mentre il senatore Bollini fa presente che si tratta di materia del tutto estranea al provvedimento collegato.

Posto ai voti l'emendamento è accolto.

Il presidente Andreatta illustra un ulteriore emendamento aggiuntivo, inteso a prevedere che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri venga istituito un nuovo ufficio con il compito di alienare beni di proprietà dello Stato e che una quota pari al 20 per cento della somma ricavata dalle alienazioni è riassegnata alla amministrazione che ha la proprietà o la gestione del bene, mentre la restante parte affluisce ad un apposito capitolo dello Stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato.

Il ministro Amato esprime perplessità sia per la copertura sia per la percentuale del 20 per cento, mentre il presidente Andreatta ricorda come l'emendamento si inserisca in un disegno inteso a prevedere una politica attiva per il patrimonio.

Il senatore Abis fa rilevare che esistono sedi diverse per esaminare la complessa questione, fermo rimanendo che, se non vi si provvede entro tempi ragionevolmente rapidi, la Commissione deve comunque impegnarsi a risolvere la questione.

Dopo che il senatore Ferrari-Aggradi ha fatto rilevare che il problema va affrontato ma che, al momento, è preferibile o un ordine del giorno o un impegno del Governo o la riserva della presentazione in Assemblea dell'emendamento, il presidente Andreatta dichiara di ritirare la proposta, riservandosi di ripresentarla in Assemblea.

Viene quindi posto ai voti ed è accolto l'articolo 15.

Si riprende l'esame dell'articolo 10, in precedenza accantonato.

Viene quindi posto ai voti ed è respinto l'emendamento del senatore Bollini, inteso a proporre lo stralcio dell'articolo.

Posto ai voti risulta accolto l'emendamento a firma dei senatori Melotto e Forte, del Presidente e del relatore in materia sanitaria, così come riformulato, e interamente sostitutivo dell'articolo 10.

Viene quindi posto ai voti ed è accolto l'emendamento aggiuntivo del Governo in materia di ripiano delle Unità sanitarie locali per l'esercizio 1983.

Si passa all'esame dell'articolo 12 e dell'emendamento presentato, in precedenza accantonati.

Il ministro Amato si dichiara favorevole, mentre il presidente Andreatta propone che l'emendamento si trasformi in un articolo aggiuntivo.

Viene quindi posto ai voti ed è accolto senza modifiche l'articolo 12 e, posto ai voti, viene accolto l'emendamento del relatore Cortese a tale articolo, da intendersi come articolo aggiuntivo dopo il 12.

Il Presidente avverte che l'esame del disegno di legge viene quindi sospeso per procedere ad eventuali coordinamenti con le decisioni che la Commissione assumerà sul disegno di legge n. 1490 (di conversione del decreto-legge n. 545).

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 545, recante disposizioni in materia di finanza pubblica (1490)

(Esame)

In via preliminare il relatore Cortese illustra i punti di sostanza in relazione ai quali emerge una divergenza tra il disegno di legge n. 1423, nel testo accolto dalla Commissione, e il decreto in titolo, facendo quindi rilevare quali sono le questioni da risolvere, soprattutto sotto il profilo del coordinamento tra i due testi.

Il ministro Amato fa rimarcare l'importanza dei commi 6 e 7 dell'articolo 4 del decreto, dal momento che è indispensabile prevedere la competenza del CIPE, anziché della Cassa depositi e prestiti, per il complesso dei mutui di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo e in rapporto alla scalarità degli interessi in relazione ai settori di intervento.

Concordano con tale impostazione il senatore Forte e il senatore Abis.

Si sviluppa poi un dibattito intorno al comma 8 del medesimo articolo 4, dibattito a cui prendono parte il presidente Andreatta, il relatore Cortese ed il ministro Amato, il quale non si oppone alla soppressione del comma, ferma rimanendo la posizione dianzi espressa circa i commi 6 e 7.

Il senatore Santini da conto di taluni emendamenti intesi ad includere nel comma 11 (sempre dell'articolo 4) i mutui previsti per il disinquinamento delle acque nel bacino del Po e quelli concessi a comuni, province, consorzi di enti locali e aziende municipalizzate per la metanizzazione.

Il presidente Andreatta avverte che è stato presentato anche un emendamento del Gruppo comunista volto a sostituire il comma 11 dell'articolo 4, nel senso che le disposizioni dell'articolo non si applicano oltre che ai mutui per l'edilizia scolastica e giudiziaria, anche per quelli destinati alle aree ad alto rischio ambientale.

Il senatore Pizzo illustra un emendamento volto a chiarire che il comma 11 si riferisce anche alle provvidenze di cui alla legge n. 149 del 1987, in materia di prevenzione incendi.

Il senatore Forte fa presente che il riferimento a singole leggi rischia di attrarre altri riferimenti di tale tipo e, quindi, propone la trasformazione dell'emendamento del senatore Pizzo in ordine del giorno, mentre il sottosegretario Gitti paventa il pericolo, in ordine agli emendamenti illustrati, che possa risultare alterato il quadro complessivo del decreto, a vantaggio di indicazioni di carattere particolaristico.

Il presidente Andreatta, riassumendo lo stato dei lavori, fa presente che rimane aperta la questione dei commi 5 e 6 dell'articolo 4, nonchè il nodo della disciplina degli appalti pubblici «anomali»: infatti, questa ultima questione è stata già affrontata nell'articolo 4-bis del disegno di legge n. 1423, con una soluzione che dovrebbe essere riconsiderata, anche sulla base di una serie di emendamenti presentati, al decreto-legge in esame, dai senatori Covi, Bernardi e Corleone.

Il sottosegretario Costa esprime preoccupazione per gli emendamenti presentati al decreto-legge, sulla questione degli appalti «anomali»: si tratta, a suo avviso, di proposte che potrebbero appesantire notevolmente il tempo di esecuzione delle opere. In questo senso dichiara che al Governo, anche in vista della fase d'Assemblea, è pienamente disponibile a studiare formulazioni più adeguate.

Il senatore Corleone osserva che la norma già votata in materia per il disegno di legge n. 1423 è ispirata a criteri di estrema semplicità e chiarezza: tuttavia si dichiara disponibile a considerare soluzioni migliorative che tengano anche conto delle normative comunitarie e della posizione italiana assunta in sede CEE.

Il senatore Bernardi fa presente che numerose sono le questioni sul tappeto, dall'incapacità di spesa di vasti settori della pubblica amministrazione del settore pubblico allargato alla possibilità che i TAR possano annullare le gare in quanto talune imprese non hanno potuto partecipare. A suo avviso comunque non è possibile non tener conto del fatto che la CEE ha dato in materia una deroga all'Italia fino al 1992.

Dopo che il presidente Andreatta ha fatto rilevare che i problemi ancora da risolvere possano trovare una adeguata sistemazione in Assemblea, il relatore Cortese ricorda che rimangono essenzialmente da risolvere i punti legati ai commi 6, 7 e 11 dell'articolo 4.

Il presidente Andreatta sottolinea che, esaurita questa fase di valutazione generale degli elementi di difformità che emergono tra il testo del decreto n. 545 e il disegno di legge n. 1423, in precedenza esaminato dalla Commissione, occorre procedere nelle deliberazioni formali, in modo da definire gli emendamenti che la Commissione intende sottoporre all'Assemblea per il decreto-legge in questione, ferma restando una preferenza sostanziale per un ulteriore *iter* che faccia perno sul disegno di legge n. 1423.

Il relatore, senatore Cortese, prende atto dell'orientamento del Presidente, pur sottolineando che, ove in Assemblea prevalesse la tesi di trasferire nella decretazione d'urgenza le norme ulteriori comprese nel disegno di legge n. 1423, occorrerebbe predisporre opportuni emendamenti volti a trasferire nella richiamata legislazione d'urgenza, come articoli del disegno di legge di conversione, le predette norme.

Il Presidente ribadisce che, ferma restando una indicazione di fondo di preferenza verso un *iter* che privilegi il disegno di legge «collegato», S. 1423, è opportuno che, comunque, vengano mandati all'Assemblea due testi il più possibile allineati, sia pure sotto forma di emendamenti che la Commissione propone al decreto-legge n. 545.

Si passa pertanto all'esame degli emendamenti al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 545.

Non essendovi emendamenti l'articolo 1 viene accolto nel testo del Governo; il relatore sottolinea che si tratta di un testo identico all'articolo 2 del disegno di legge n. 1423.

All'articolo 2 del decreto-legge, su proposta del relatore, viene accolto un emendamento, soppressivo del comma 3.

Il relatore sottolinea che con questa modifica il testo dell'articolo 2 del decreto risulta identico al testo dell'articolo 4 del disegno di legge n. 1423.

Il Presidente ricorda che all'articolo 3 ed all'articolo 4 sono stati presentati una serie di emendamenti, a firma rispettivamente dei senatori Covi (2.2), Bernardi (2.1) e Corleone (4.1; 4.2; 4.3; 4.4; 4.0.1 e 4.0.2), tutti concernenti la questione della disciplina degli appalti «anomali». Si tratta, prosegue l'oratore, di una questione estremamente complessa che appare opportuno risolvere tenendo conto degli elementi emersi in precedenza dal dibattito. In particolare, a suo avviso, la soluzione preferibile sarebbe quella proposta dal senatore Covi; tuttavia, proprio, perchè si tratta di una questione che merita ulteriore riflessione, invita i presentatori a ritirare tutti gli emendamenti, dando incarico al relatore, senatore Cortese, di predisporre per l'Assemblea un testo che tenga conto delle questioni emerse. Naturalmente, questo testo verrà proposto anche per il disegno di legge n. 1423, ove, come la Commissione auspica, l'ulteriore *iter* in Assemblea si sviluppi ponendo a base il predetto disegno di legge «collegato».

I presentatori degli emendamenti aderiscono alla richiesta del Presidente e ritirano i propri testi. Il relatore - accogliendo un suggerimento del Presidente - dichiara che nella predisposizione di una soluzione per l'Assemblea si terrà in stretto contatto con i presentatori degli emendamenti ritirati.

Viene quindi accolto, senza modifiche, l'articolo 3 del decreto che presenta una formulazione identica all'articolo 5 del disegno di legge n. 1423, nel testo accolto dalla Commissione. Sull'articolo 4 del decreto il relatore propone la soppressione del comma 8, relativo all'intervento del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici nell'esame delle richieste di mutuo avanzate dagli enti locali per progetti di importo superiore a lire 40 miliardi. Si tratta di una proposta che, sottolinea il relatore, vale ad allineare il testo del decreto-legge alle deliberazioni già assunte dalla Commissione in sede di esame del disegno di legge n. 1423. Viceversa, a giudizio del relatore, è opportuno lasciare per ora impregiudicata la questione concernente l'intervento del CIPE nella procedura di definizione dei settori prioritari cui

debbono essere indirizzati i mutui di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 4. In sostanza, su questa specifica questione, tenuto conto delle indicazioni avanzate dal Governo, è opportuno per ora lasciare il testo attuale del decreto-legge, salvo a riconsiderare direttamente in Assemblea eventuali ulteriori proposte che potranno in qualche misura ipotizzare una formula più vicina alle deliberazioni assunte dalla Commissione in sede di esame dell'articolo 6 del disegno di legge n. 1423. Per quanto riguarda infine il comma 11 dell'articolo 4 del decreto, il relatore propone una formulazione sostitutiva che tenga conto delle proposte emendative avanzate dai senatori comunisti e dal senatore Santini; in sostanza, si tratterebbe di riprodurre il testo già accolto dalla Commissione con riferimento al disegno di legge n. 1423 aggiungendo, nel meccanismo della deroga, anche i mutui da assumere per le aree ad alto rischio ambientale, ai sensi dell'articolo 17, comma 18 e 19, della legge finanziaria per il 1988.

Il senatore Santini dichiara di aderire a tale proposta; analogo avviso esprime il senatore Sposetti.

Il senatore Pizzo dichiara di trasformare il suo emendamento 4.8 (inteso ad ampliare il meccanismo di deroga di cui all'articolo 4, comma 11, anche alle provvidenze di cui al decreto-legge n. 51 del 27 febbraio 1987, convertito, con modificazioni, nella legge n. 149 del 13 aprile 1987, in materia di nulla-osta provvisorio per la prevenzione degli incendi) in uno schema di ordine del giorno del seguente tenore:

La 5ª Commissione permanente,
nell'esaminare il testo del disegno di legge n. 1490,

impegna il Governo:

ad escludere l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 545, anche ai mutui da assumere per l'edilizia scolastica, ivi comprese le provvidenze di cui al decreto-legge n. 51 del 27 febbraio 1987, convertito, con modificazioni, nella legge n. 149 del 13 aprile 1987, recante proroga di alcuni termini in materia di nullaosta provvisorio di prevenzione incendi.

0/1490/1/5

PIZZO, AZZARÀ

Il sottosegretario Gitti, pur dichiarando di comprendere le ragioni dell'ordine del giorno, fa presente di non essere in condizione, al momento, di esprimere il punto di vista del Governo con piena conoscenza della questione, che presenta un carattere molto specifico; dichiara pertanto che si riserverà di esprimere direttamente in Assemblea un punto di vista definitivo, rimettendosi, per ora, alle deliberazioni della Commissione.

Insistendo il senatore Pizzo per la votazione dell'ordine del giorno, la Commissione lo accoglie, dando mandato al relatore di proporlo all'Assemblea.

Il Presidente avverte che si passa quindi alla votazione degli emendamenti all'articolo 4: viene accolta la soppressione del comma 8, nonché la sostituzione del comma 11, nei termini proposti dal relatore, secondo le proposte dei senatori comunisti e del senatore Santini.

L'articolo 5 viene accolto senza modifiche: si tratta, ricorda il relatore, di un testo identico all'articolo 7 per il disegno di legge n. 1423.

All'articolo 6 il relatore propone di sostituire la norma con il testo già accolto dalla Commissione per l'articolo 8 del disegno di legge n. 1423. Si tratta, sottolinea il relatore, di un testo in sette commi che, in sostanza sopprime il comma 2 e applica il meccanismo di riduzione automatica dei residui di stanziamento soltanto per l'anno 1989; a partire dal 1990 invece si prevede il contenimento ad un anno del termine di mantenimento in bilancio dei residui cosiddetti di stanziamento.

La proposta, posta ai voti, viene accolta.

Sempre su proposta del relatore, in linea con l'ipotesi prospettata dal presidente Andreatta, volta a trasmettere all'Assemblea due testi sostanzialmente allineati nei rispettivi contenuti normativi, il relatore propone di trasferire nel disegno di legge di conversione, come articoli aggiuntivi, le norme contenute, rispettivamente negli articoli 1, 3, 9, 10, 11, 12, 12-bis, 13 e 14 del disegno di legge n. 1423, nel testo accolto dalla Commissione.

Posti ai voti, gli emendamenti vengono accolti.

Il senatore Bollini ribadisce la netta preferenza per una soluzione procedurale che, a suo avviso più correttamente, si impervi in Assemblea sul disegno di legge «collegato».

Il presidente Andreatta osserva che l'opzione di fondo della Commissione resta nel senso di dare priorità al disegno di legge «collegato»: di tale opzione il relatore darà contezza nella relazione all'Assemblea sul disegno di legge n. 1490.

Infine, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore, senatore Cortese, di riferire favorevolmente sul disegno di legge n. 1490, di conversione del decreto-legge n. 545, con gli emendamenti proposti nel corso dell'odierno esame. Nella relazione, precisa ancora il Presidente, nel dare conto delle questioni, di merito e di procedura, emerse nel corso dell'esame, si evidenzierà una preferenza per un esame d'Assemblea incentrato sul disegno di legge n. 1423.

Disposizioni in materia di finanza pubblica (1423), approvato dalla Camera dei deputati

(Ripresa e conclusione dell'esame)

Si prosegue nell'esame, dianzi sospeso.

Il Presidente avverte che, secondo le indicazioni unanimemente emerse dalla Commissione in relazione al comma 11 dell'articolo 4 del disegno di legge n. 1490, è opportuno riconsiderare la soluzione già accolta, con riferimento al comma 9 dell'articolo 6 del disegno di legge in esame.

Su proposta del relatore viene quindi accolta una modifica di coordinamento al predetto comma 9 dell'articolo 6 in base alla quale le disposizioni di cui all'articolo non si applicano, oltre che ai casi già previsti, anche ai mutui da assumere per le aree ad alto rischio ambientale, ai sensi dell'articolo 17, commi 18 e 19, della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria per il 1988).

Il Presidente, ricorda che tutto il lavoro della Commissione si è orientato nella direzione di dare precedenza all'*iter* del disegno di legge in esame; e tuttavia, anche in considerazione delle complessive posizioni emerse nel corso dell'esame medesimo, è apparso opportuno allineare anche il testo del

disegno di legge n. 1490, di conversione del decreto-legge n. 545, con le deliberazioni assunte dalla Commissione nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1423. Se in Assemblea non dovesse prevalere, con opportune soluzioni procedurali, l'ipotesi di dare priorità al disegno di legge in esame, sarà comunque possibile trasferire al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 545 il lavoro fatto in Commissione.

Infine, a maggioranza, la Commissione dà mandato al relatore, senatore Cortese, di predisporre per l'Assemblea una relazione favorevole con le modifiche accolte nel corso dell'esame.

La seduta termina alle ore 14,45.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 1989

78^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente***BOMPIANI**

Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Carraro, il ministro della pubblica istruzione Galloni e il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti.

La seduta inizia alle ore 9,50.

PROCEDURE INFORMATIVE**Svolgimento di interrogazioni**

Il ministro Carraro risponde all'interrogazione n. 3-00608, dei senatori Bertoldi e Nocchi, relativa all'incendio che ha distrutto la sede del Teatro stabile di Bolzano. A tale proposito, premesso che l'edificio in questione ha subito danni pari a circa 2 miliardi, fa presente che il Ministero ha di conseguenza incrementato il proprio contributo annuo di 150 milioni. Il Teatro stabile di Bolzano, comunque, non ha ancora inoltrato domanda per accedere ai fondi previsti dalla legge n. 163 del 1985. Il Ministro ricorda poi che la tabella C della legge finanziaria per il 1989 reca un accantonamento per il 1990 e il 1991, volto ad agevolare la realizzazione e la ristrutturazione di impianti destinati agli spettacoli musicali, teatrali e cinematografici. Il Ministero è impegnato ad elaborare con la massima sollecitudine l'apposito disegno di legge, destinato ad indirizzarsi particolarmente alle istituzioni pubbliche operanti nel settore dello spettacolo dal vivo.

Il senatore Nocchi, auspicando che entro pochi giorni sia possibile esaminare la proposta del Governo, sottolinea in generale l'esigenza di incrementare le strutture pubbliche destinate alle attività teatrali.

Il ministro Carraro aggiunge che il Ministero intende altresì adoperarsi per un migliore funzionamento della citata legge n. 163, operando sia sul piano amministrativo che - ove necessario - mediante limitate modifiche legislative.

Il Ministro risponde poi all'interrogazione n. 3-00617, dei senatori Nocchi ed altri, riguardante la nomina del sovrintendente all'ente lirico «La Fenice» di Venezia. Premesso che il Consiglio comunale di Venezia ha concentrato i propri voti su tre soli candidati - i signori Mazzonis, Cacciari e

Jorio - esprimendo quindi precisi orientamenti, fa presente che il Ministero non può sindacare più approfonditamente la deliberazione di un così rappresentativo organo collegiale. Aggiunge poi che il signor Jorio, designato dal Consiglio, dispone in massimo grado di quelle capacità manageriali che sono richieste per sovrintendere ad un ente lirico, nè può dirsi privo di competenza professionale nell'ambito culturale, anche se effettivamente non ha specifiche conoscenze nel campo lirico. Quanto alla compatibilità con la direzione del giornale «Il Gazzettino» di Venezia, la normativa vigente non prevede un vero e proprio divieto: spetta al Consiglio di amministrazione dell'ente valutare nel merito la possibilità che il sovrintendente eserciti altre attività, ed il Ministero può intervenire solo in sede di controllo successivo al fine di verificare il corretto svolgimento delle mansioni da parte del sovrintendente.

Il senatore Nocchi si dichiara non soddisfatto della risposta, che in parte è elusiva, e in parte sembra confermare le preoccupazioni degli interroganti. La designazione del signor Jorio contraddice vistosamente allo spirito della recente normativa sugli enti lirici, mirante ad equiparare la figura del sovrintendente (tanto sul piano della responsabilità quanto su quello della retribuzione) ad un dirigente di impresa. In verità, è molto grave che criteri di schieramento politico abbiano pesantemente interferito con una scelta che avrebbe dovuto fondarsi esclusivamente su valutazioni di qualità culturale e professionale.

Il presidente Bompiani dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni.

Proposta di integrazione al programma dell'indagine conoscitiva sulla prevista istituzione di un «Collegio del Mondo Unito» a Matera, di cui al disegno di legge n. 852

Il presidente Bompiani, alla luce dell'ampio dibattito svoltosi nella seduta antimeridiana di ieri, in occasione dell'audizione relativa all'indagine conoscitiva di cui al titolo, propone che la Commissione chieda al Presidente del Senato l'autorizzazione ad integrare il programma della predetta indagine conoscitiva con l'audizione di rappresentanti del Consiglio internazionale dei Collegi del Mondo Unito, degli enti locali interessati alla costituzione del Collegio di Matera, nonché con sopralluoghi a Matera e al Collegio del Mondo Unito di Duino. La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

Realizzazione e funzionamento del programma nazionale di ricerche aerospaziali (1502), approvato dalla Camera dei deputati

Riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo il senatore Kessler, il quale sottolinea l'esigenza di ottenere chiarimenti dal Governo. Dopo aver brevemente illustrato il contenuto del provvedimento, il senatore Kessler osserva che è necessario fare chiarezza sui rapporti che dovranno intercorrere tra la CIRA s.p.a. e l'Agenzia spaziale italiana. Occorre quindi

precisare l'ambito delle rispettive competenze, tenendo conto altresì del ruolo che spetterà al Ministro per la ricerca. Fa poi presente che il testo in esame è tecnicamente scadente nella sua formulazione.

Si apre il dibattito.

Il senatore Vesentini, deplorando il breve tempo a disposizione per esaminare il provvedimento, osserva che la vicenda che ha condotto al provvedimento in esame appare alquanto confusa, e che la struttura proposta per la CIRA s.p.a. appare piuttosto singolare.

Suscita perplessità, poi, il fatto che un centro destinato a compiere ricerche di notevole rilevanza strategica - si pensi alla partecipazione al progetto *European Fighter Aircraft* (EFA) - abbia natura mista, pubblica e privata, con la rilevante partecipazione anche della regione Campania. Afferma quindi la necessità di condizionare il parere favorevole alla precisazione che il comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 7 sia coordinato con le competenze dell'Agenzia spaziale italiana. Sarebbe inaccettabile, infatti, alterare la normativa approvata solo pochi mesi fa, sulla base di un amplissimo consenso, circa l'istituzione di tale Agenzia.

Il ministro Ruberti ricorda preliminarmente la vicenda originaria che ha portato alla redazione del disegno di legge in esame, sulla cui infelice formulazione egli concorda, corrispondente ad un impegno del Governo assunto in precedenza. Il provvedimento è stato infatti presentato dal Governo Gorla ed approvato dalla Camera dei deputati nello scorso mese di dicembre. Nel merito il Ministro osserva che il disegno di legge impiega fondi stanziati a norma della legge n. 64 del 1986; analogo risultato poteva dunque essere conseguito anche mediante accordi diretti con le imprese. Il disegno di legge prevede meccanismi non comparabili con una procedura ed una struttura pubblicitiche; la diversità di denominazione (PRORA, CIRA, CIRA S.p.A) corrisponde ad una diversità di fasi e di attività invece originariamente confuse. Chiarito poi che il programma aerospaziale riguarda per l'80 per cento l'aeronautica e per la parte residua le attività spaziali propriamente dette, il Ministro assicura che il nostro Paese difetta in questo campo di strutture impiantistiche adeguate e tale carenza ha finora impedito una fattiva collaborazione in sede internazionale. Auspicato poi che la prevista infrastruttura sorga nel Mezzogiorno, afferma che titolare del programma è comunque l'ASI e che l'esecuzione è poi controllata dal Ministero. Conclude affermando che l'Agenzia ha compiti di programmazione e di coordinamento, ma non detiene proprie strutture produttive e di ricerca tipiche di un ente pubblico; da questa circostanza discende l'esigenza di creare nuove formule operative.

La senatrice Alberici esprime alcuni quesiti di chiarimento: se il PRORA diventi un programma permanente e se la CIRA S.p.A. possa gestire anche programmi diversi.

Risponde il ministro Ruberti fornendo risposta positiva al primo dei due quesiti espressi; in merito al secondo assicura che la CIRA S.p.A. potrà operare anche su commesse di privati ovvero su altri programmi pubblici. In questo settore l'intervento statale va coniugato con la partecipazione privata e finalizzato a rendere competitive le imprese del settore.

Il senatore Kessler afferma di apprezzare la formula escogitata, sebbene sarebbe utile conoscere le fonti di finanziamento e la misura di partecipazione del capitale privato. Conclude raccomandando alla Commissione di

esprimere un parere favorevole, tenendo conto che il modello scelto è sperimentale e che esso va pertanto seguito con molta attenzione. Approvando anche egli la collocazione al Sud delle nuove entità, raccomanda alla Commissione di merito di introdurre alcune modifiche testuali.

Il senatore Vesentini, condividendo questa impostazione, condiziona l'assenso della propria parte politica alla modificazione degli articoli 5 e 6 ed al chiarimento dei compiti del comitato tecnico-scientifico ivi previsto.

Il presidente Bompiani segnala a sua volta l'opportunità di una maggiore informazione sui programmi aerospaziali e sui loro contenuti scientifici, intendendo la Commissione valorizzare le proprie competenze in materia di ricerca in tale settore.

Si associano a queste considerazioni la senatrice Alberici e il senatore Strik Lievers.

La Commissione da quindi mandato al senatore Kessler di redigere un parere favorevole, tenendo conto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sul funzionamento degli Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi (IRRSAE)

Il presidente Bompiani ricorda preliminarmente che in numerose occasioni è affiorata l'esigenza di conoscere più approfonditamente il funzionamento degli IRRSAE, acquisizione questa che non mancherà di favorire la discussione dei disegni di legge relativi al prolungamento dell'obbligo scolastico e all'autonomia scolastica.

Il ministro Galloni, rievocata la legge delega n. 447 del 1973 ed il successivo decreto delegato n. 419 del 1974, che affrontavano il tema della sperimentazione e ricerca educativa, nonché dell'aggiornamento culturale e professionale, si sofferma sui compiti degli Istituti, localizzati nei capoluoghi di regione e finanziati con fondi del Ministero. In particolare questi organismi hanno il compito di raccogliere, elaborare e diffondere la documentazione pedagogico-didattica, condurre studi e ricerche in campo educativo, promuovere ed assistere l'attuazione di progetti di sperimentazione, organizzare ed attuare iniziative di aggiornamento. Tali Istituti presentano una struttura abbastanza complessa, essendo formati da rappresentanti del personale docente e direttivo della scuola, delle regioni e del Ministero; il presidente è eletto tra i componenti di designazione ministeriale. Il decreto delegato prevede inoltre l'istituzione del Centro europeo dell'educazione (CEDE), con sede in Frascati, con funzioni di programmazione, educazione permanente, problemi dell'apprendimento, innovazione educativa e aggiornamento del personale ispettivo. Altra struttura unitaria, istituita con il decreto n. 419, è la Biblioteca di documentazione pedagogica con sede in Firenze, avente per fine la raccolta, conservazione e valorizzazione del materiale bibliografico sui temi educativi, nonché lo sviluppo della biblioteca pedagogica nazionale.

Tutti questi organismi utilizzano un personale comandato dall'interno del mondo della scuola, previ concorsi per titoli promossi da ciascun istituto

regionale; tali modalità di reclutamento hanno tuttavia determinato numerose difficoltà, legate alla formazione di precariato presso gli istituti scolastici di origine, senza peraltro assicurare stabilità e professionalità al personale stesso. I posti in organico sono 681 dei quali coperti soltanto 381. Il funzionamento di questi organismi ha manifestato ulteriori difficoltà per quanto attiene al collegamento con le strutture del Ministero, centrali e periferiche, che già svolgevano funzioni nei campi considerati. Gli IRRSAE si sono prevalentemente dedicati all'attività formativa senza valorizzare quindi i raccordi con le strutture preesistenti. Il Ministero ha promosso una riunione dei presidenti degli IRRSAE ed ha successivamente attivato incontri regionali con la partecipazione dei provveditori competenti e dei rappresentanti dei centri universitari interessati. Dopo aver sottolineato ancora che i compiti di ricerca e sperimentazione sono rimasti in larga misura in ombra, comunica che per la gestione di tali organismi è previsto per il 1989 uno stanziamento di 14 miliardi.

Passando quindi ad indicare un complesso di misure in grado di rimuovere le segnalate difficoltà, il ministro Galloni dichiara la propria convinzione che occorra innanzitutto promuovere un maggior coordinamento tra tutte le strutture di formazione. È in corso di preparazione un'apposita ordinanza, ma soprattutto il riordinamento degli IRRSAE deve collegarsi con la riforma del Ministero, sia degli uffici centrali sia periferici; una delega, seppur generica, in tal senso è contenuta nel disegno di legge relativo all'autonomia scolastica. Il Ministro interrogherà su questo argomento le competenti Commissioni parlamentari, aperto ai contributi che dovessero provenire in queste sedi. In tale nuovo contesto gli IRRSAE vedranno meglio disciplinate le loro funzioni, in collegamento con le università. Confidando poi che l'adozione di procedure informatiche possa avere benefici effetti anche per quanto riguarda i collegamenti con la Biblioteca di Firenze, assicura che il Ministero è impegnato a superare le insufficienze riscontrate e ad elaborare percorsi di formazione più rigorosi, uscendo da una fase che è stata per lo più artigianale.

Il presidente Bompiani, nel ringraziare il Ministro, rileva con compiacimento che egli condivide l'orientamento problematico della Commissione sulla situazione in cui versano gli IRRSAE. Prospetta quindi l'ipotesi di rinviare ad altra seduta il dibattito sulle comunicazioni del Ministro.

La senatrice Alberici, a sua volta, ritiene opportuno che il necessario dibattito sul delicato argomento sia rinviato, onde consentire un meditato approfondimento sui dati e gli elementi conoscitivi offerti dal Ministro, nonché sulla documentazione acquisita.

Anche il senatore Manzini si dichiara d'accordo. Chiede poi al Ministro se sono già state adottate iniziative per i centri territoriali.

Il Ministro risponde che forse la questione sarà considerata nella ordinanza con la quale si tenderà di affrontare il problema degli IRRSAE, la cui più soddisfacente soluzione - a suo avviso - può essere perseguita tuttavia solo mediante una legge.

Il dibattito sulle comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,45.

79ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

VESENTINI

indi del Presidente

BOMPIANI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente dell'ASI professor Luciano Guerriero, nonchè il dottor Claudio Cavazza, presidente del Comitato ricerca e innovazione della Confindustria, accompagnato dal dottor Roberto Ciarlone, dal professor Roberto Moro e dal dottor Pietro Trupia della stessa confederazione.

La seduta inizia alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione della ricerca scientifica nel Mezzogiorno: seguito dell'audizione dei rappresentanti della Confindustria; audizione del Presidente dell'Agenzia spaziale italiana (ASI) e del direttore della Direzione XII (scienza e tecnologia) della Commissione della Comunità europea.

Il presidente Vesentini avverte che il direttore della Direzione XII della Commissione della Comunità europea, dottor Fasella, non potrà partecipare alla seduta, e pertanto invierà una documentazione. Dà quindi la parola al professor Guerriero, presidente dell'Agenzia spaziale italiana.

Il professor Guerriero ricorda che l'Agenzia spaziale italiana (ASI) è un ente costituito solo pochi mesi fa, che eredita il complesso delle attività spaziali gestite in passato dal CNR e dal Ministro per la ricerca. Al primo, infatti, era affidato il Piano spaziale nazionale, attivato dal 1980, mentre il secondo si occupava della partecipazione italiana all'Agenzia spaziale Europea (ESA).

Il professor Guerriero, dopo aver brevemente delineato le peculiarità delle attività spaziali, informa che operano in tale campo tanto le università, quanto un ristretto numero di imprese, tutte insediate nel Centro-Nord (intendendo con ciò anche Roma e le aree immediatamente a Sud di essa). Se quindi nel Meridione non esistono imprese operanti nel settore, invece le università che svolgono attività di ricerca nel campo spaziale sono distribuite nel territorio nazionale in maniera più uniforme: ad esempio le università di Napoli, Bari e Palermo contribuiscono in misura rilevante alle ricerche spaziali. L'ASI si pone allora fra i propri obiettivi quello di contribuire ad una più omogenea distribuzione sul territorio nazionale anche dell'attività di ricerca applicata effettuata dalle imprese. Il professor Guerriero cita, a tale proposito, un importante esperimento coronato da successo, che gli pare offrire preziose indicazioni: l'insediamento, vicino a Matera, di un centro per la geodesia spaziale. Nel quadro del Piano spaziale nazionale, infatti, era stato

concordato con la NASA l'insediamento in Italia di tale centro, e la Basilicata, benchè priva di università o centri di ricerca del CNR, appariva idonea dal punto di vista geologico. La regione ha offerto un efficace sostegno all'iniziativa, e il Piano spaziale nazionale ha affidato a Telespazio - una qualificata azienda pubblica del settore - la gestione dell'impianto fornito dalla NASA. In breve tempo il centro di Matera è divenuto uno dei più efficienti del mondo, ma soprattutto intorno ad esso si sono sviluppate altre attività connesse, di molto maggiore ampiezza, al punto che oggi, nel quadro di un accordo con L'ESA, si progetta di insediare proprio a Matera il centro italiano per la raccolta dei dati forniti da satelliti per l'osservazione della terra. Telespazio, a sua volta, ha ulteriormente ampliato i propri impianti, anche mediante l'impiego di personale reperito sul posto, mentre altre imprese stanno realizzando nuovi insediamenti nella zona.

Questa esperienza - sicuramente fra quelle di maggiore successo nel campo delle attività spaziali italiane - dimostra la possibilità di attivare una «massa critica» capace di avviare il processo di sviluppo anche in zone svantaggiate, se si muove da obiettivi ben precisi, definiti nel quadro di impegni internazionali, il cui perseguimento sia affidato a strutture competenti e collaudate.

Il professor Guerriero informa poi che il Ministro Ruberti ha incaricato l'ASI di definire un accordo di programma con il Ministro per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, nel cui quadro attivare esperienze analoghe a quella di Matera. Ad esempio, è in progettazione l'insediamento di un impianto di collaudo per motori spaziali della Fiat Aviazione a Brindisi.

Il professor Guerriero conclude affermando che il Meridione dispone di risorse umane per la ricerca scientifica di qualità pari al Nord dell'Italia.

Rivolgono quindi quesiti al professor Guerriero i senatori De Rosa e Manzini. Il senatore De Rosa chiede informazioni sui rapporti fra l'ASI e il CNR. Il professor Guerriero risponde che il CNR, fino alla costituzione dell'ASI, oltre a disporre di propri centri di ricerca operanti nel campo spaziale, curava la gestione dei rapporti con le industrie, per la parte riguardante il Piano nazionale. Oggi la legge istitutiva dell'ASI prevede che una rilevante parte dei suoi finanziamenti, pari al 15 per cento, sia destinata alla ricerca fondamentale, ed amministrata da una Commissione composta da rappresentanti dell'università e del CNR. Pertanto sia i centri di ricerca del CNR che le università continueranno a percepire i finanziamenti legati a tali attività di ricerca.

Il senatore Manzini chiede notizie circa i rapporti tra l'ASI e l'industria locale del Mezzogiorno. Il professor Guerriero risponde che nessuna industria meridionale finora ha proposto di collaborare con l'ASI o il CNR, per la mancanza di una adeguata capacità tecnologica. Si devono allora creare le condizioni affinché le industrie aerospaziali italiane (che non superano la dozzina) decidano di localizzare nel Mezzogiorno i loro eventuali nuovi insediamenti. A questo fine il programma in corso di elaborazione, d'intesa con il Ministro per l'intervento straordinario, prevede che l'intervento straordinario si faccia carico dei costi per le strutture edilizie. Risponde poi ad un ulteriore quesito del senatore De Rosa circa le conseguenze a favore dell'occupazione, facendo presente che l'attività spaziale di per sè impiega poche migliaia di persone in tutta Italia, e quindi non può certo attendersi da essa sola un contributo significativo per risolvere

il problema dell'occupazione. Costituisce però un settore di punta sotto il profilo tecnologico e scientifico, la presenza nel quale è necessaria alle maggiori imprese per poter reggere alla competizione internazionale. L'insediamento nel Mezzogiorno di centri ad alto contenuto tecnologico come quelli spaziali attira l'insediamento di attività variamente connesse, con ben maggiori implicazioni per l'occupazione, e soprattutto crea quell'ambiente che favorisce e rende più appetibile il trasferimento nel Mezzogiorno dei ricercatori, che altrimenti sarebbe oltremodo difficile per la mancanza di un soddisfacente contesto culturale.

Il presidente Vesentini, nel ringraziare il professor Guerriero, sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16, è ripresa alle ore 16,20).

Il presidente Bompiani, introducendo i rappresentanti della Confindustria, ricorda che l'esposizione del dottor Cavazza era avvenuta nella seduta pomeridiana del 12 gennaio. Il seguito dell'audizione può essere pertanto impiegato per la formulazione e la risposta a specifici quesiti.

Il senatore Mezzapesa, condivisa l'esigenza di un maggiore sforzo pubblico nella ricerca, domanda di conoscere quali misure possano essere suggerite per stabilizzare l'impegno dell'impresa privata nel campo considerato; ulteriori quesiti riguardano i rapporti tra le imprese private e gli organi pubblici operanti nel settore.

Il dottor Cavazza, premesse alcune considerazioni sui fattori culturali che ostacolano ancora lo sviluppo della ricerca, ivi compreso un certo pregiudizio nei confronti della ricerca applicata svolta in laboratori industriali, denuncia le difficoltà derivanti dalle lentezze procedurali che caratterizzano il finanziamento dei progetti. Occorre da parte di tutti, prosegue l'oratore, una maggiore consapevolezza circa il ruolo trainante della ricerca per lo sviluppo economico del paese. I pubblici poteri, dopo aver favorito la ristrutturazione delle imprese, devono fornire il massimo sforzo per orientare nell'ultimo scorcio di secolo lo sviluppo scientifico e tecnologico del sistema produttivo. Tra gli interventi incentivanti in questa direzione, suggerisce la defiscalizzazione di tutti gli investimenti nella ricerca attuati dalle imprese nell'ambito universitario.

Il senatore Vesentini formula alcuni quesiti, riguardanti innanzitutto la consistenza dei residui nei fondi pubblici di ricerca; riferisce poi il giudizio espresso dal presidente dell'IRI circa un raffreddamento intervenuto nei rapporti tra università e imprese nel corso degli anni più recenti e domanda al riguardo un giudizio dei rappresentanti dell'organizzazione imprenditoriale privata. Domanda inoltre se qualche utilità possa provenire dall'insediamento dei nuovi centri universitari nel Mezzogiorno.

Il dottor Cavazza conferma l'esistenza di risorse pubbliche non impiegate, dovuta in primo luogo a lungaggini burocratiche che rallentano gravemente il decollo dei progetti.

Il professor Moro aggiunge che l'unificazione di università e ricerca nel costituendo Ministero fornisce nuove opportunità al settore della ricerca. Va tenuto presente che per l'Italia si prospetta nell'immediato futuro una grave carenza di personale qualificato e di laureati: da una simulazione condotta dalla Fondazione Agnelli, a fronte di una attuale produzione annua di circa 70 mila laureati, si avvertirà intorno al 2000 un fabbisogno di circa 250 mila

laureati. Accanto alle misure incentivanti indicate dal dottor Cavazza, esprime a sua volta un suggerimento a favore della fiscalizzazione degli oneri connessi all'impiego di personale di ricerca.

Il dottor Ciarlone informa che la Confindustria ha avviato un'indagine sul campo per accertare le disponibilità di risorse umane presso i vari centri universitari; egli comunque conferma complessivamente l'impressione riferita dal presidente dell'IRI.

Nuovamente il professor Moro afferma che malgrado la congestione dei maggiori centri universitari, è in questi siti che si svolgono i programmi didattici più validi. Un programma di decentramento universitario è tuttavia auspicabile, utilizzando a questo fine personalità qualificate e direttori di ricerca da remunerare in modo adeguato.

Il senatore Manzini domanda di conoscere se nella cifra di 250 mila laureati, corrispondente al previsto fabbisogno per gli anni 2000, si comprendano tutti i titoli di livello universitario, considerato che tale numero costituisce una parte cospicua della nuova natalità.

Il professor Moro sostiene che la simulazione riferita ha preso in considerazione soltanto il titolo della laurea.

Nuovamente il senatore Manzini formula questi relativi all'integrazione tra ricerca pubblica e privata, nonché sulla presenza femminile tra i ricercatori dell'industria privata.

Il dottor Cavazza afferma che tale integrazione è imprescindibile, secondo quanto già avvenuto in altri paesi, a pena della scomparsa del nostro sistema produttivo tra quelli a tecnologia più avanzata. Gli risulta inoltre che in molti settori di ricerca, ed anche nelle università, si osserva una larga presenza femminile, seppur non dell'ordine del 50 per cento degli addetti.

Il presidente Bompiani rilevato che è necessario procedere alla riforma della legislazione universitaria, favorendo la mobilità e la libertà dei docenti e dei ricercatori, afferma che il superamento degli impacci esistenti potrebbe consentire alle università di prestare una preziosa serie di servizi che l'industria privata ora richiede a centri di ricerca stranieri.

Il dottor Cavazza sostiene che un credibile piano per la ricerca richiede una forte carica innovativa, di durata almeno quinquennale e con ingente impiego di risorse. La ricerca è un investimento e quindi tende a dirigersi verso quei siti ove tale investimento è più remunerativo. Al nostro paese non mancano le conoscenze nè le risorse, fa difetto invece una adeguata capacità di programmazione.

Il professor Moro aggiunge che la ricerca è una risorsa direttamente produttiva, ma tali attività hanno un senso economico solo nell'ottica di un mercato più ampio di quello strettamente regionale.

Il presidente Bompiani, ringraziati gli intervenuti per il proficuo contributo fornito allo svolgimento dell'indagine, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 1989

85ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente***BERNARDI***indi del Vice Presidente***BISSO**

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti Malvestio.

La seduta inizia alle ore 11,10.

IN SEDE REFERENTE**Bernardi ed altri: Legge-quadro per i trasporti pubblici locali (1397)****Libertini ed altri: Legge-quadro per il trasporto nelle aree urbane (1119)**

(Esame congiunto e rinvio)

Si procede all'esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

Riferisce alla Commissione il senatore Chimenti il quale, riservandosi di approfondire nel corso dell'esame i problemi più strettamente attinenti al trasporto pubblico urbano ed extra-urbano, richiama preliminarmente gli obiettivi perseguiti dalla legge n. 151 del 1981, quali il riconoscimento della valenza nazionale della rete di trasporto locale, il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto e la mobilitazione degli investimenti a favore del settore. Pur riconoscendo che nell'attuazione di tale legge è stato possibile conseguire risultati di rilievo sul piano della razionalizzazione del servizio e del risanamento di alcune gestioni, il relatore rileva come alcuni difetti originari della legge sul trasporto pubblico locale abbiano resa improcrastinabile l'esigenza di pervenire ad una riforma: sottolinea a tale riguardo l'originario sottodimensionamento del Fondo nazionale dei trasporti, la mancata previsione di un adeguamento della dotazione dello stesso al tasso di inflazione, la previsione di incremento di taluni costi pur in mancanza di un'adeguata copertura, l'assenza di poteri sostitutivi rispetto ai soggetti inadempienti. A rendere indispensabile una riforma della normativa sul trasporto pubblico locale, egli prosegue, hanno contribuito comunque i molteplici ritardi e le inefficienze delle regioni, degli enti locali e della stessa commissione interregionale, nonché la frammentarietà dei criteri per la ripartizione del Fondo alle regioni.

Il senatore Chimenti passa quindi a dar conto del contenuto dei due disegni di legge che a suo avviso presentano molti punti in comune.

L'articolo 1 del disegno di legge n. 1397, egli afferma, riconferma la definizione del trasporto pubblico locale già previsto dalla legge n. 151, assimilando ad esso però anche i servizi complementari come gli autobus a chiamata ed attribuendo alla regione anche la competenza in materia di ferrovie di interesse esclusivamente regionale; il disegno di legge n. 1119 prevede invece allo stesso articolo l'ampliamento dell'area di competenza delle regioni: linee interregionali fino a tre regioni, comprese quelle a statuto speciale, servizi internazionali frontalieri, servizi integrativi per soggetti portatori di *handicaps* motori, noleggi di rimessa con autobus, minibus e vetture, taxi.

Il relatore illustra quindi l'articolo 2 del disegno di legge n. 1397 sul quale, oltre a riconoscersi nel trasporto pubblico un ruolo finalizzato alla tutela ambientale, si stabilisce che le regioni prevedano nei piani di investimento interventi atti a favorire una migliore integrazione dei vari modi di trasporto e predispongano i piani regionali entro un anno dall'approvazione della legge, trascorso il quale il Ministero dei trasporti può sostituirsi alle regioni inadempienti. L'articolo 2 del disegno di legge di iniziativa comunista, egli prosegue, definisce l'assunzione del programma come metodo e strumento base per l'azione delle regioni (che deve essere di indirizzo e coordinamento dell'attività degli enti delegati), e per l'accesso ai finanziamenti. Tale disegno di legge prevede poi all'articolo 3 norme atte a garantire l'integrazione tra i diversi servizi, nonché a promuovere forme associate nelle gestioni ed assicurare la partecipazione degli enti locali alla programmazione. Una novità che è dato di cogliere nell'articolo 3 del disegno di legge n. 1397, afferma il relatore, concerne la denominazione territoriale dei bacini di traffico, facendola coincidere di norma con il territorio provinciale.

Per quanto riguarda il tipo di gestione dei servizi di trasporto, il senatore Chimenti rileva che non esistono nei due testi diversità di rilievo, fatta eccezione per la previsione innovativa prevista nell'ambito del disegno di legge n. 1397 in base alla quale ai modi classici di gestione viene aggiunto quello mediante società per azioni a totale o prevalente partecipazione pubblica.

Sottolinea quindi che il disegno di legge n. 1397 assegna alle regioni compiti di legislazione derivata nell'ambito di principi dettagliatamente enunciati, mentre il disegno di legge n. 1119 dà alle regioni indicazioni di carattere generale. Quest'ultimo provvedimento propone invece all'articolo 5 una classificazione dei servizi che non è contenuta nell'altro disegno di legge.

Segnalato altresì che in maniera sostanzialmente analoga vengono disciplinati i criteri e le procedure per l'erogazione dei contributi, il senatore Chimenti fa presente che il disegno di legge di iniziativa dei senatori democristiani prevede accanto ad un fondo per contributi di esercizio, un fondo per gli investimenti ed un fondo per le ferrovie concesse o in gestione commissariale governativa, mentre il disegno di legge dei senatori comunisti prevede un fondo nazionale destinato al sostegno e all'adeguamento del sistema dei trasporti locali il quale appare suddiviso per sezioni in base agli specifici obiettivi cui sono destinati gli interventi.

Dopo aver dato conto dell'entità della dotazione di tali fondi, che è notevolmente più elevata nelle previsioni del disegno di legge n. 1119, il relatore rileva che in entrambi i provvedimenti appare puntualizzato il

concetto di costo *standard* il quale deve essere stabilito dalle regioni così come le tariffe minime, in tempi molto brevi, alla scadenza dei quali entrano in azione poteri surrogatori. Segnalato altresì che anche la ripartizione dei contributi di esercizio alle aziende viene effettuata dalle regioni e che per il fondo investimenti è prevista una richiesta autonoma di finanziamento da parte degli enti e delle aziende locali nel quadro dei programmi pluriennali stabiliti, il senatore Chimenti fa presente che in entrambi i disegni di legge vengono disciplinate le facilitazioni tariffarie, prevedendo che i proponenti le facilitazioni stesse debbano indicare anche i modi di copertura dei relativi oneri.

Analoga è anche la disciplina in base alla quale le perdite e i disavanzi sono a carico delle regioni o dei comuni mentre, per quel che riguarda i finanziamenti non utilizzati, il disegno di legge n. 1397 prevede una redistribuzione da parte delle regioni nei rispettivi territori regionali laddove il disegno di legge n. 1119 assegna al Ministero dei trasporti il compito di redistribuire il fondo anche in altre regioni.

Nel sottolineare che entrambi i provvedimenti riservano una quota dei finanziamenti al superamento delle barriere architettoniche e che il disegno di legge di iniziativa del Gruppo comunista prevede altresì la destinazione di una quota del fondo alle progettazioni per l'impiego di nuove tecnologie e di nuovi mezzi di trasporto, il senatore Chimenti fa presente che la rilevazione dei dati è effettuata secondo entrambi i provvedimenti dalle regioni, sebbene il disegno di legge n. 1397 preveda la necessità di pervenire entro tempi brevi ad un nuovo bilancio-tipo che dovrebbe facilitare l'assunzione di informazioni.

Nel rilevare infine la possibilità di armonizzare in un unico testo i due provvedimenti all'esame della Commissione, il relatore prospetta l'opportunità di procedere ad un incontro con i Ministri del tesoro e dei trasporti, tenuto conto della mancanza di un testo governativo, e di svolgere successivamente una serie di audizioni dei soggetti interessati che a suo avviso possono rivelarsi molti utili prima di entrare nel merito dei due provvedimenti.

Dopo che il senatore Visca ha chiesto al senatore di porre a disposizione dei membri della Commissione un quadro sinottico dei due provvedimenti, il senatore Chimenti propone a sua volta di tenere conto anche della proposta di legge presentata presso l'altro ramo del Parlamento prima di predisporre uno schema sinottico delle disposizioni dei vari testi.

Interviene la senatrice Senesi la quale, espresso apprezzamento per la relazione svolta, condivide la proposta del relatore circa lo svolgimento di audizioni (da tenersi in tempi brevi) e chiede che vengano ascoltati in via preliminare i Ministri dei trasporti e del tesoro al fine di verificare gli intendimenti del Governo circa il Fondo nazionale dei trasporti per il quale già la legge finanziaria ha previsto una graduale riduzione. Propone altresì di svolgere un'audizione anche con i rappresentanti degli utenti.

Dopo che il relatore ha dichiarato di condividere i suggerimenti della senatrice Senesi, la Commissione conviene sull'opportunità di svolgere un ciclo di audizioni prima di procedere all'esame dei provvedimenti, preceduta da comunicazioni dei Ministri del tesoro e dei trasporti.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,10.

86ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

Intervengono il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Mammi e il sottosegretario allo stesso dicastero Tempestini.

La seduta inizia alle ore 16,35.

IN SEDE REFERENTE

Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138)

Pozzo ed altri: Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140)

Macaluso ed altri: Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto, sospeso il 16 novembre 1988.

Dopo una breve introduzione del presidente Bernardi, che sottolinea l'urgenza di formulare una disciplina legislativa per il settore dell'emittenza radiotelevisiva, si riprende il dibattito generale.

Prende la parola il senatore Andò il quale, espresso apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore, nonché per i risultati delle audizioni svolte dalla Commissione, che hanno arricchito il dibattito di molteplici elementi informativi, sottolinea in via preliminare l'esigenza che il Governo formalizzi in tempi brevi gli emendamenti al proprio testo, annunciati in varie sedi e da ultimo sulla stampa.

Segnalata altresì l'urgenza di predisporre una disciplina del settore radiotelevisivo per le molteplici ragioni di ordine sia giuridico che economico finora emerse, il senatore Andò afferma che la giurisprudenza costituzionale a suo avviso ha mantenuto un indirizzo univoco sin dal 1960 nel conferire un carattere di preminente interesse pubblico all'esercizio dell'attività radiotelevisiva; tale indirizzo, egli prosegue, deve pertanto costituire per la Commissione un punto di riferimento certo.

Nel sottolineare poi l'esigenza di correggere le carenze della normativa che attualmente regola il settore, egli sottolinea che tale assetto è peraltro strettamente connesso con l'ipotesi dell'esistenza di un monopolio pubblico e va pertanto opportunamente modificato tenendo conto della nuova realtà economica esistente, che registra notevoli distorsioni rispetto alle previsioni di ottimalità formulate dalle leggi dell'economia.

Il disegno di legge governativo, egli continua, pur partendo dal riconoscimento dell'esistente, al fine di non disperdere professionalità e qualificazioni consolidate nel tempo, contiene una previsione innovativa imperniata sul sistema concessorio il quale, applicato a tutti i soggetti esercenti l'attività radiotelevisiva, comporta e giustifica sia un'attività di

vigilanza sia la previsione di parametri di massima circa il contenuto della concessione, ivi comprese le condizioni per il rinnovo, al fine di assicurare dei margini di mobilità per l'accesso all'attività.

Prospettata l'opportunità di regolamentare in via preliminare la titolarità e la ripartizione delle frequenze, nonostante le confusioni esistenti anche a livello di conoscenza della disponibilità delle stesse, il senatore Andò evidenzia come l'ipotesi ventilata circa una naturale vocazione degli impianti alla detenzione in mano pubblica offrirebbe la massima garanzia sulla qualità di utilizzo degli impianti stessi e suggerisce pertanto di riservare una maggiore attenzione a tale eventualità, che tra l'altro potrebbe costituire una ulteriore giustificazione per l'introduzione di un'imposta sostitutiva del canone. Pur riconoscendo la difficoltà di predisporre un piano delle frequenze, nell'ambito del quale è a suo avviso comunque indispensabile assicurare alle reti locali la dovuta presenza, il senatore Andò segnala l'esigenza che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni compia preliminarmente un'azione conoscitiva, intervenendo altresì per rimuovere gli impianti che si presentano irregolari anche da un punto di vista urbanistico.

Passando ad esaminare l'aspetto delle concentrazioni, il senatore Andò afferma che è opportuno evitare la formazione di posizioni dominanti, prevedendo idonei e penetranti controlli, pur ammettendo la possibilità di incroci limitati e prendendo comunque in considerazione la possibilità di comprendere anche il settore dei periodici.

Per quanto riguarda la raccolta pubblicitaria, l'oratore prospetta l'opportunità di limitare la raccolta nell'ambito di un solo settore, di riservare la pubblicità locale alle emittenti locali e di garantire la trasparenza degli assetti societari.

Suggerita altresì l'eventualità di prevedere la cessione dei programmi, nonchè di limitare gli incroci tra le imprese di produzione e distribuzione e le reti televisive, il senatore Andò giudica positiva l'intuizione relativa al tetto pubblicitario già contenuta nella legge sull'editoria e sottolinea che le risorse del settore pubblico e di quello privato dovranno essere rese compatibili, tenendo anche conto che l'eventuale sopravvivenza del canone potrebbe essere intesa come ristoro alla concessionaria pubblica per gli eventuali oneri aggiuntivi da cui la stessa fosse gravata. Affermato altresì che si dovranno evitare per quanto possibile gli incroci tra società pubblicitarie e concessionarie per la raccolta di pubblicità, garantendo comunque la prevedibilità delle risorse, il senatore Andò si sofferma sull'esigenza di tutela del mercato e del consumatore, sottolineando come l'indice di affollamento attualmente esistente in Italia sia più elevato che in altri paesi europei e debba pertanto essere riportato nell'ambito delle previsioni di cui alla normativa comunitaria *in itinere*. Preciso a tale riguardo che occorre disciplinare il contenuto dei messaggi pubblicitari (per i quali sembra difficile prevedere una forma di controllo preventivo), i tempi di affollamento, il momento delle interruzioni (per le quali è opportuno garantire il rispetto degli spazi naturali) ed il numero delle interruzioni, il senatore Andò sottolinea che il sistema di raccolta attualmente esistente rischia di ridurre ad area di consumo le zone economicamente deboli del paese e sottolinea quindi la necessità di prevedere altresì degli obblighi di programmazione, l'obbligo della diretta per alcuni tipi di programma, salvaguardando e

promovendo il mercato di produzione nazionale. Dichiaratosi poi favorevole all'introduzione nell'atto di concessione di alcune disposizioni di carattere penale, relativamente al contenuto dei programmi, l'oratore si sofferma sull'organo di governo del sistema che a suo avviso dovrebbe essere costituito in forma collegiale, nonchè caratterizzato da una seria qualificazione, con idonei meccanismi di selezione al riguardo.

Il senatore Andò conclude dichiarando la propria adesione all'impostazione del testo governativo e sottolineando la necessità di predisporre una normativa che garantisca il pluralismo del sistema e si presenti aperta alla possibilità di introdurre nel settore i mutamenti connessi con l'evoluzione tecnologica ed in particolare con la diffusione dei satelliti, i quali tra l'altro potranno consentire una maggiore apertura verso gli altri paesi europei.

Intervenendo sull'ordine dei lavori il presidente Bernardi chiede ai rappresentanti dei Gruppi di comunicare alla Presidenza della Commissione l'elenco dei senatori che intendono ancora prendere la parola in sede di dibattito generale, in modo da organizzare convenientemente i lavori della Commissione.

In risposta poi ad un intervento del senatore Patriarca, il quale rileva come lo svolgimento del dibattito generale sia necessariamente condizionato dai contatti in corso tra le forze politiche di maggioranza aventi per oggetto i disegni di legge in titolo, il Presidente sottolinea la necessità che la Commissione proceda nei suoi lavori a ritmo spedito, compiendo tutti i possibili sforzi per giungere rapidamente all'approvazione di un provvedimento di regolamentazione organica.

Il senatore Fiori propone che, anche in assenza di indicazioni da parte dei Gruppi circa ulteriori interventi in sede di dibattito generale, lo stesso si concluda nella prima settimana di febbraio.

Il presidente Bernardi assicura che è sua intenzione portare a conclusione in tempi brevi il dibattito generale, se è possibile entro il termine indicato dal senatore Fiori.

Prende successivamente la parola il senatore Nieddu il quale dichiara anzitutto di dover anticipare nella seduta odierna il suo intervento, in previsione di una conclusione del dibattito generale nella prima settimana di febbraio.

Dopo aver affermato che dalle audizioni svolte in sede di indagine conoscitiva sono emersi utili elementi conoscitivi, sottolinea la necessità di giungere ad una regolamentazione che affronti quanto meno le questioni più rilevanti (assegnazione delle frequenze, opzione zero, pubblicità) e che metta ordine in un settore dominato da una sfrenata competizione.

Con riferimento al disegno di legge n. 1138, l'oratore dichiara che la proposta governativa appare condizionata dalla situazione oggettivamente determinatasi con il passare degli anni e che peraltro, utilizzando anche i contributi resi nel corso dell'indagine conoscitiva, dovrebbe ormai essere imminente l'elaborazione di opportuni emendamenti.

Nel condividere le linee fondamentali della relazione del senatore Golfari, volta ad una regolamentazione che garantisca il pluralismo effettivo, spezzando un groviglio di interessi, fa presente che nel settore non ci si può affidare soltanto a meccanismi di mercato, che come tali non sembrano in grado di garantire il suddetto pluralismo e la parità di opportunità tra tutti i soggetti.

Quanto alla questione del canone, afferma che la sua erogazione ad un soggetto pubblico non può coprire rendite parassitarie, ma deve costituire il corrispettivo di servizi effettivamente resi da un'azienda che, pur operando sul mercato e osservando un criterio di gestione basato sull'economicità, deve conseguire anche obiettivi di interesse generale, puntando alla qualità delle emissioni e non solo al raggiungimento di quote significative di *audience*.

Ribadita la centralità del servizio pubblico e la conseguente necessità di limitare l'emittenza privata, il senatore Nieddu si sofferma sugli organi che dovrebbero svolgere compiti di vigilanza, dichiarando una sua preferenza per un sistema costituito da due organi collegiali, il primo deputato al controllo del rispetto di una normativa *antitrust*, il secondo con compiti deliberativi in ordine all'assegnazione delle frequenze e al rilascio dei provvedimenti che abilitano alla trasmissione di programmi radiotelevisivi. Se la disciplina dell'emittenza privata in ambito nazionale, egli prosegue, deve concretizzarsi nell'istituto della concessione, per l'emittenza in ambito locale può vigere un più elastico regime di autorizzazione, ricorrendo alla concessione qualora si verifichi l'interconnessione sul territorio nazionale tra singole emittenti.

Con riferimento quindi alla questione del tetto pubblicitario rileva la necessità di giungere ad un punto di equilibrio, attraverso il quale realizzare una ponderata distribuzione delle risorse tra emittenza radiotelevisiva e carta stampata, definendo indici oggettivi che non diano luogo a contestazioni. Si dichiara altresì a favore di regole precise con riferimento all'affollamento pubblicitario e alla qualità del messaggio. Conclude sottolineando la necessità che la legge *in fieri* disponga limiti precisi alla concentrazione, nell'intento di mantenere il pluralismo con particolare riguardo al settore dell'informazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,15.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 1989

89^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

VETTORI

Intervengono il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti e il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Ravaglia.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Viscardi ed altri: Rifinanziamento della legge 29 maggio 1982, n. 308, concernente norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi (1503), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Il relatore, presidente Vettori, illustra il disegno di legge in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati. Esso reca un ulteriore finanziamento, pari a 366 miliardi di lire, alle disponibilità della legge 29 maggio 1982, n. 308: in tal modo consente l'attribuzione alle Regioni di somme destinate a favorire il contenimento dei consumi energetici e nuovi fondi per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi. Il relatore Vettori espone quindi analiticamente la vigente normativa e si sofferma sullo stato di attuazione della medesima, rilevando che il disegno di legge in corso di esame presso l'altro ramo del Parlamento è volto a colmare le lacune evidenziate nell'esperienza degli anni '80 in tema di risparmio energetico. Invita infine la Commissione ad approvare rapidamente il testo in discussione onde consentire l'erogazione di somme già stanziata nel bilancio dell'esercizio finanziario 1988.

Si apre il dibattito.

Il senatore Gianotti, pur condividendo la *ratio* del disegno di legge, osserva i limiti operativi di un meccanismo che andrà opportunamente rivisitato nell'ambito della riforma attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Il senatore Aliverti concorda con il relatore e auspica un più approfondito studio delle misure che possono consentire un effettivo risparmio energetico, coerente con gli obiettivi stabiliti dal nuovo PEN. Si

sofferma quindi sui limiti riscontrati nella vigente normativa, tra i quali le mancate verifiche sul funzionamento degli impianti di riscaldamento, sottolineando l'importanza di una seria riflessione che preceda l'adozione di nuove norme in materia. Dà quindi ragione del voto favorevole del Gruppo democratico cristiano.

Dopo che il sottosegretario Ravaglia ha fornito talune precisazioni in ordine al disegno di legge sul risparmio energetico in discussione presso l'altro ramo del Parlamento, la Commissione approva, senza modifiche, l'articolo unico di cui consiste il disegno di legge in titolo, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

IN SEDE REFERENTE

Baiardi ed altri: Modificazioni alla legge 19 maggio 1976, in materia di interventi per il settore distributivo (1165), approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio dell'esame)

Il sottosegretario Ravaglia, in ragione di concomitanti impegni presso l'altro ramo del Parlamento, chiede che l'esame del disegno di legge in titolo non abbia luogo nella seduta odierna. Consente la Commissione e l'esame del disegno di legge viene quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 11, riprende alle ore 11,05.

IN SEDE DELIBERANTE

Realizzazione e funzionamento del programma nazionale di ricerche aerospaziali (1502), approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio della discussione)

Il presidente Vettori avverte che la Commissione bilancio non ha ancora emesso il richiesto parere: propone pertanto di rinviare la discussione del disegno di legge in titolo. Consentono la Commissione e il rappresentante del Governo.

La discussione del disegno di legge è quindi rinviata.

La seduta termina alle ore 11,10.

90ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CASSOLA

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il professor Franco Reviglio, presidente dell'ENI, accompagnato dal dottor Pasquale De Vita, dal dottor Alberto Meomartini e dal dottor Roberto Nobili.

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del professor Franco Reviglio, presidente dell'Ente nazionale idrocarburi (ENI), in relazione al Piano energetico nazionale (Doc. LXIV, n. 1)

Riprende l'audizione del Presidente dell'ENI, sospesa nella seduta del 12 gennaio.

Il senatore Gianotti domanda un giudizio sulla richiesta dell'Enel di accedere direttamente alle fonti energetiche, considerato l'aumento della domanda di gas metano degli ultimi anni, e un chiarimento sui rapporti e le competenze dell'Agip s.p.a. e dell'Agip petroli.

Il senatore Gradari chiede chiarimenti in ordine a notizie di stampa sulla consistenza delle fonti energetiche e delle riserve strategiche, in rapporto alla produzione di cui dispone il nostro paese. Domanda inoltre quali siano la politica di sfruttamento delle risorse nazionali e i rapporti con i privati al riguardo; chiede infine se l'uso del metano per alimentare le centrali termoelettriche non risulti in qualche modo antieconomico, se non altro nel medio e lungo periodo.

Il senatore Cardinale dichiara di dubitare che nei prossimi dieci anni possa essere attivata una sola centrale alimentata con combustibili fossili; chiede informazioni sui fondi stanziati per l'autoproduzione e il recupero di energia, sulle iniziative dell'ENI al riguardo e gli eventuali contatti con l'Enel. Domanda inoltre i costi degli investimenti per la benzina senza piombo e le strategie dell'ENI nel campo della ricerca di nuovi giacimenti, considerato l'aumento di tale attività proprio mentre altri grandi compagnie estere si orientano invece in direzione contraria.

Il senatore Aliverti, considerato l'aumento delle riserve mondiali di petrolio e il triplicato incremento di quelle di gas metano, si chiede se sia giusto continuare a fissare il prezzo del gas in rapporto a quello del petrolio. Domanda inoltre un giudizio sugli orientamenti espressi dal nuovo PEN in ordine alla incentivazione di gas metano e sul tradizionale atteggiamento di prudente accantonamento delle scorte strategiche costituite dai giacimenti nazionali. Chiede infine informazioni sull'obiettivo del mercato energetico comune, sui rapporti tra ENI ed Enel e sul fondo indennizzi che a suo tempo venne istituito per consentire la riduzione dei punti di vendita nella rete distributiva.

Il presidente Cassola chiede chiarimenti in ordine alla prospettiva della liberalizzazione del mercato energetico nel quadro del mercato unico europeo (prospettiva, egli sottolinea, che il PEN sembra ignorare). Egli chiede inoltre se il metano non desti preoccupazioni in ordine al cosiddetto effetto serra e se l'ipotesi di un segretariato generale per l'energia non appaia alquanto burocratica.

Il professor Reviglio risponde in primo luogo alle domande relative al metano. Egli sottolinea la crescente importanza di questa fonte energetica, anche per effetto dello sviluppo delle relative infrastrutture. Esiste oggi un mercato internazionale del metano in cui operano numerosi produttori e in cui si determinano prezzi più o meno omogenei. L'offerta è comunque abbondante. Il professor Reviglio ricorda quindi che esistono nel mondo riserve cospicue e che anche le riserve italiane appaiono oggi superiori

rispetto a quanto sembrava in passato, grazie all'impegno dell'ENI nella ricerca. Anche nel campo delle infrastrutture il gruppo ENI si colloca tecnologicamente all'avanguardia, a livello internazionale.

Il metano, come tutti i combustibili fossili, sviluppa, nella combustione, anidride carbonica; esso presenta però il vantaggio di non sviluppare anidride solforosa e di non lasciare residui incombusti. Appare pertanto preferibile, dal punto di vista ambientale, agli altri combustibili fossili.

Il consumo di combustibili fossili è enorme ed aumenta rapidamente. Bisogna ricercare forme di risparmio e incentivare l'impiego dei combustibili meno inquinanti: naturalmente questo non è facile in una situazione di prezzi bassi in cui manca l'incentivo economico alla ricerca di soluzioni nuove. A tale fine è necessaria l'azione dello Stato (ad esempio, con le recenti proposte in tema di risparmio energetico).

Il PEN, ricorda il professor Reviglio, ha previsto un forte aumento dei consumi di metano: l'ENI si è dichiarato disponibile ma ha bisogno di un sostegno finanziario da parte dello Stato, soprattutto in relazione agli investimenti necessari per lo sviluppo della ricerca e delle infrastrutture in Italia. Per quanto riguarda i prezzi, ricorda che quello del metano è inferiore a quello del petrolio, ma rimane agganciato ad esso. Le forniture non interrompibili hanno naturalmente un costo superiore: l'Enel, ad esempio, paga oggi un prezzo bassissimo per forniture interrompibili ma per programmare le sue centrali necessita di contratti non interrompibili: a questo proposito, l'ENI ha offerto all'Enel una collaborazione per l'acquisizione e il trasporto del combustibile, senza pretendere una posizione di monopolio nelle forniture.

Quanto al rapporto tra riserve e produzione egli afferma che quello riguardante l'Italia andrà migliorando rispetto al rapporto rilevabile all'estero (a causa dei maggiori costi di estrazione per il nostro paese) a meno che non siano resi operativi nuovi strumenti per consentire il recupero di larghi quantitativi di residui non utilizzati nei giacimenti già sfruttati.

Circa la benzina senza piombo, ribadisce che l'attuale produzione di raffineria risulta sufficiente ma solo a fronte di una domanda che risulta troppo contenuta.

La politica di investimenti condotta dall'Agip - prosegue il professor Reviglio - è fortemente espansiva, molto più dei grandi gruppi esteri; il mercato unico dell'energia, inoltre, potrebbe essere favorito da una crescente armonizzazione che, tuttavia, produrrebbe i suoi effetti solo all'interno di un processo di integrazione politica europea nel quale operino concreti meccanismi compensativi: tale problema dovrebbe essere attentamente considerato dal nuovo PEN in un'ottica sovranazionale. Sottolinea infine che la richiesta del Ministro competente di rafforzare i poteri istituzionali in materia energetica va pienamente condivisa e che, tuttavia, non appare necessario creare nuove strutture quando invece sarebbe più opportuno rafforzare l'esistente direzione generale per l'energia, consentendo ad essa di esercitare appieno i suoi poteri e di svolgere i compiti istituzionalmente attribuiti.

Il presidente dell'Agip petroli De Vita ricorda le vicende seguite alla crisi petrolifera segnala lo sforzo di ristrutturazione aziendale della società completato per i due terzi; la capacità dell'Agip petroli di fornire al Paese un elevato valore aggiunto; la puntualità nelle operazioni di approvvigionamenti

e la politica degli acquisti più convenienti realizzati in accordo con l'Agip s.p.a. Circa il fondo indennizzi, infine, auspica la rapida razionalizzazione della rete distributiva che consenta non solo la diminuzione dei punti di vendita ma anche la diversificazione dei prodotti vendibili dai gestori di impianti i quali, in tal modo, aumenterebbero il volume e le quantità dei prodotti venduti.

Il presidente Cassola ringrazia gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 1989

50ª Seduta

Presidenza del Presidente

BARCA

La seduta inizia alle ore 15,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sugli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno: esame della proposta di documento conclusivo.

In apertura di seduta il presidente Barca informa la Commissione dell'incontro avuto questa mattina dall'Ufficio di Presidenza (allargato ai rappresentanti dei Gruppi) con le Confederazioni sindacali, nel quadro dell'indagine conoscitiva.

Il deputato Geremicca vuole sollevare un'esigenza che riveste carattere metodologico. Egli ritiene necessaria una opera di ricognizione che metta a fuoco le questioni più acute, per vedere quante siano ascrivibili alla stessa formulazione normativa e quante invece rimandino all'attuazione datane dal ministro (attraverso decreti e direttive) e dai Presidenti degli enti promozionali.

È chiaro che l'indagine conoscitiva non può concludersi con atti di indirizzo, imputazioni di responsabilità, documenti di censura politica. Non è altrettanto chiaro se il documento conclusivo possa costituire un atto politicamente diverso, dovendosi collocare sul filo di un difficile equilibrio tra conoscenza dei fatti e presa di posizione relativamente a questi. Ora una lettura che metta a confronto la normativa vigente ed i comportamenti attuativi potrebbe contribuire a diradare le zone di incertezza e chiarire entro quali spazi istituzionali si muovano gli Enti promozionali; conferendo una base più solida alle valutazioni della Commissione.

In definitiva non gli risulta perfettamente chiaro se un documento conclusivo possa aprirsi ad un pluralismo di apporti, tenuto conto che l'oggettività costituisce il risultato di posizioni diverse la cui collocazione spesso risponde a criteri soggettivi.

Il presidente Barca chiarisce ancora una volta che bisogna distinguere tra la documentazione pubblicata in allegato e l'atto conclusivo, che è peraltro in facoltà della Commissione approvare o meno.

Il senatore Tagliamonte dice che il fatto di trovarsi di fronte ad una bozza di documento può generare equivoci nel senso di confondere le posizioni espresse dai soggetti interpellati e quelle che invece sono di pertinenza dei parlamentari. Sotto questo profilo anche lui, come il collega Geremicca, non si meraviglierebbe se il documento conclusivo portasse a differenziazioni, che possono riguardare tanto la individuazione dei problemi come l'origine delle disfunzioni.

Venendo alla sintesi delle opinioni espresse in sede di indagine conoscitiva e alla conseguente esigenza di racchiudere in un documento alcune conclusioni, vuole fare una premessa. Egli dividerebbe le opinioni in due sezioni: quelle che provengono dall'interno degli Enti di promozione e quelle che sono invece ascrivibili a soggetti esterni, non necessariamente suffragate da dati certi.

Per esaminare la materia occorre conoscere le connotazioni vere che descrivono la realtà degli enti promozionali. Queste possono essere fatte risalire unicamente alla legge n. 64, al decreto del Presidente della Repubblica n. 58, al programma triennale e successivi aggiornamenti, ai piani annuali di attuazione, alle direttive diramate dal Ministro.

In base a questa ricerca risultano chiari alcuni elementi. Intanto la inadeguatezza funzionale degli Enti e un problema di riordinamento strutturale ancora non definito. Risulta anche che gli Enti hanno difficili rapporti con l'Agenzia ed il Dipartimento. Infine essi danno di se stessi un giudizio abbastanza problematico.

Tra le cause che hanno determinato questa situazione occorre in primo luogo considerare la durata eccessiva del periodo di transizione tra il vecchio ed il nuovo ordinamento, l'incertezza dei rapporti tra Agenzia e Dipartimento, l'incertezza nelle attività proprie degli Enti e nei relativi programmi, oltre che nella erogazione dei mezzi finanziari.

Premesse queste considerazioni si evidenziano alcuni problemi, a carattere generale e specifico. Quelli a carattere generale riguardano l'autonomia, il coordinamento ed il rapporto con le autonomie locali.

I problemi specifici riguardano la situazione della ITALTRADE; quella della FIME, della FINAM e dell'INSUD impegnate in una difficile opera di dismissione delle partecipazioni in esubero; quella del FORMEZ, alle prese con difficili problemi legati al rapporto tra azione diretta ed indiretta dell'associazione; quella dello IASM, se costituirsi o meno in società per azioni; quella della SPINSUD che, non ancora istituita, rappresenta tuttavia una struttura che è prevista dalla legge n. 64 e dal programma triennale.

Conclude osservando che il quadro di sintesi deve a suo giudizio riflettere con equilibrio problemi e loro caratteristiche, ponendo le premesse per la ricerca di soluzioni idonee.

La seduta termina alle ore 17.

SOTTOCOMMISSIONE

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bernardi, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 13^a:

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative (1494): *parere favorevole con osservazioni*

alla 10^a Commissione:

Realizzazione e funzionamento del programma nazionale di ricerche aerospaziali (1502): *parere favorevole*

alla 11^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 548, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (1493): *parere favorevole con osservazioni.*

ERRATA CORRIGE

Nel 253° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di mercoledì 18 gennaio 1989:

nella seduta della Giunta per gli affari delle Comunità europee, a pagina 81, al venticinquesimo rigo, s'intendono soppresse le parole: «*IN SEDE REFERENTE*»;

nella seduta della 4^a Commissione permanente (Difesa), a pagina 22, nel quarto capoverso, invece delle parole: «programmi in fase di attenzione» si legga «programmi in fase di attuazione».